ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Num. 22
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO
26-27 Gennaio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-260, 63-061 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Arte, cronac. L. 120 - Anni Econ. e legali L. 350 - Necrol. L. 100 (dir. fuso edizioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi sport. L. 200 la linea - Pubbl. comm.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: Aumento 50%
Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAM. VII (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3000, semestre L. 1620, trimestre L. 1580 - Estero: anno L. 6000, semestre L. 3250, trimestre L. 1650 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Programma in due tempi di Eisenhower per l'Europa

Nella fase delicata del riarmo, gli Stati Uniti garantirebbero la sicurezza dell'Occidente con la superiorità aerea e navale - Il Canadà suggerisce un compromesso fra americani e alleati per aprire trattative con Pechino

Washington, venerdì sera.

In attesa del ritorno del gen. Eisenhower, importanti discussioni sono in corso a Washington allo scopo di coordinare i programmi americani di aiuto economico e militare ai singoli paesi dell'Europa con le esigenze della difesa nazionale degli Stati Uniti e dei paesi atlantici nel loro complesso. Tali colloqui, nei quali si tengono soprattutto presenti i bisogni della difesa collettiva, hanno luogo fra Milton Katz, ambasciatore per il Piano Marshall in Europa, Charles Spofford, presidente del Consiglio dei sostituti del Patto atlantico, e funzionari dell'ufficio per il Medio Oriente diretto da Wilson.

Si ricorda a questo proposito che già Wilson aveva nominato una commissione la quale, sotto la presidenza di William C. Foster, ha l'incarico di studiare in qual misura gli Stati Uniti possano ricercare una parte della loro produzione e delle loro materie prime ai paesi stranieri, specie a quelli del PAM e del Piano Marshall, sia per gli aiuti economici che per quelli militari.

Tali conversazioni entreranno in una fase ancor più concreta quando gli uffici governativi conosceranno il rapporto di Eisenhower sul suo viaggio d'ispezione in Europa.

Il generalissimo è atteso a Washington il 31 gennaio e sarà immediatamente impegnato alla Casa Bianca prima in un colloquio con Truman, poi in una relazione al Gabinetto. Il giorno dopo parlerà alle due Camere del Congresso e il 2 febbraio al popolo americano attraverso la radio. Ma assieme al gen. Gruenther, suo capo di Stato Maggiore, egli ha già inviato a Truman e a Marshall una serie di rapporti parziali, nei quali il suo programma per l'Europa viene delineato — e questo si dice negli ambienti bene informati — in modo sufficientemente chiaro e completo.

Il programma di «Ike» comprende due tempi: 1) la messa a punto di misure a lunga scadenza, che creino in Occidente una forza tale da consentire una difesa rigida; 2) una serie di misure provvisorie, tali da coprire l'Europa durante la fase delicata del riarmo.

In questo programma provvisorio, Eisenhower punta soprattutto sulla superiorità aerea, navale ed atomica degli Stati Uniti, piazzando su di essa per equilibrare la superiorità terrestre dell'URSS. Le principali misure, il cui costo è preventivato in un miliardo di dollari, sarebbero:

1) la creazione di una serie di basi atomiche in Inghilterra e nel Nord-Africa mediterraneo, con il rafforzamento delle squadriglie attualmente in servizio in quest'area, unificata sotto il comando del generale Lauris Norstadt;

2) il rafforzamento delle squadriglie di super-bombardieri capaci di portare l'atomica, per cui i «B. 36» e i «B. 50» dovrebbero essere portati da duemila a tremila;

3) l'invio nel Mediterraneo di due portaerei, in grado di consentire il decollo e l'atterraggio dei bombardieri giganti capaci di trasportare la bomba A. Queste navi vengono in questo momento sottoposte a revisione nei cantieri della Marina.

Oggi a New York continua il dibattito del Comitato politico sulla questione coreana, e si attende dal ministro degli Esteri canadese una proposta di compromesso che superi l'attuale conflitto procedurale fra gli Stati Uniti e le altre potenze occidentali.

Washington vuole che la mozione americana di condanna della Cina sia messa ai voti prima di quella dei dodici paesi arabo-asiatici, mentre l'Inghilterra stessa chiede l'inversione di quest'ordine. Il ministro canadese proporrà che la mozione americana sia divisa in due parti: quella che definisce «aggressore» la Cina, e quella che chiede sanzioni.

La prima parte potrà essere approvata dalla maggioranza del Comitato, con la data a Washington una soddisfazione platonica, ma senza pregiudicare d'altra parte la apertura di negoziati. Poi passerà in discussione il progetto di conferenza accluso dai «dodici», la proposta di sanzioni contro Pechino, insomma, sarà differita.

Quello sarà probabilmente il compromesso che renderà possibile trattare con Pechino; ma si deve osservare che gli americani lo accettano a malincuore.

Nel suo odierno articolo di fondo il «New York Times», ad esempio, definisce la nuova risoluzione presentata dagli Stati arabo-asiatici «così umiliante nei suoi principi e così grave di pericoli, che ad essa non può essere permesso di parlare a nome dell'ONU».

Organizzazioni comuniste disciolte a Parigi

PARIGI, venerdì sera.

Con decreto del Ministero dell'interno, sono state sciolte tre organizzazioni comuniste internazionali che avevano la loro sede a Parigi.

Si tratta della «Federazione mondiale dei giovani», della «Federazione mondiale della gioventù democratica» e della «Unione internazionale delle donne democratiche».

L'"Ike,, dell'Oriente

Secondo un giornale inglese, il maresciallo russo Budienn sarebbe il capo dell'«ala destra» delle operazioni sul «fronte asiatico». (Disegno)

In convento la Miribel

Nipote del famoso Maresciallo francese Mac Mahon, la chiamavano "occhio di De Gaulle,, del quale era stata la eminenza grigia durante la resistenza

Parigi, venerdì sera.

Una giovane francese, nota per la sua eleganza e per la sua energia, famosa per le sue possibilità politiche anche all'estero, ha preso in questi giorni definitivamente il velo. Mesi fa, alla vigilia di entrare in convento, invitò gli amici ad un ultimo banchetto e a Parigi per alcuni giorni non s'è parlato d'altro.

La giovane è Elisabetta de Miribel, nipote del famoso maresciallo di Francia Mac Mahon, vincitore della battaglia del 1870-71. La bella Elisabetta ha cominciato la sua carriera da ragazzina, all'ombra dei grandi: sono ora l'eminenza grigia di De Gaulle, il capo del «Rassemblement du Peuple Français», col quale s'incontrò in un hôtel di Londra il 18 giugno 1940, quando il generale francese lanciò attraverso la radio britannica l'appello alla resistenza contro l'invasore tedesco.

Il generale provò subito simpatia per essa e gli avversari non mancarono di chiamarla l'«occhio di De Gaulle».

Elisabetta de Miribel va dall'Inghilterra ad Algeri e poi viene in Francia al l'epoca della liberazione. La sua posizione a Parigi nel Ministero degli Esteri al Quai d'Orsay era tale da essere al corrente di ogni affare politico e di molti importanti segreti di Stato. Ma la tensione del lavoro politico-diplomatico doveva resi più duri i suoi lineamenti: Elisabetta non era la «charmante mademoiselle» d'un tempo, bensì una giovane signora dal piglio maschile energico ed intelligente, che aveva sue proprie segretarie cui dettava importanti lettere di Stato, dopo le conferenze-stampa e gli incontri con personalità estere.

Tutta questa attività doponeva per un suo rapido avanzamento verso importanti posizioni nella vita politica.

Elisabetta, invece, qualche mese fa, come si è accennato, invitò i suoi migliori amici ad una colazione e all'aperitivo dichiarò: «Vado in convento, abbandono tutto». Fu un colpo di scena senza precedenti, perchè inesplicabile. Gli amici più intimi credono che il gesto di Elisabetta sia stato dettato dal fatto ch'essa non si sentiva più in linea con la direttiva del partito che, secondo essa, avrebbe mancato ai suoi motivi essenziali con l'accostamento a molti membri di Vichy e con l'esagerata amicizia per la Germania. Altri dicono invece che si tratta di pene d'amore e che il tutto sarebbe colpevole un giovane diplomatico.

Elisabetta de Miribel era lavora nel giardino a potare le rose ed a pulire le altre piante: è giovane, conosce tutti gli intrighi della vita, è piena d'energia. Perchè ha abbandonato il grande generale di Francia?

Vince otto milioni con una quaterna secca

Firenze, venerdì sera.

La signora Duscilina Sassetti, titolare dell'ufficio postale di Certaldo, ha vinto con 100 lire giocate su una quaterna secca la bella somma di 8 milioni di lire.

Mentre ancora una volta unità americane hanno rioccupato Suwon, senza incontrare resistenza, il porto di Inchon è stato bombardato da un'importante forza navale americana, appoggiata da cacciatorpediniere canadesi. Solo le batterie costiere di Wolmi hanno opposto una certa resistenza, ma sono state ridotte al silenzio. Nella zona di Inchon avvenne nel settembre scorso lo sbarco dei «marines» che portò alla riconquista di Seul e fu l'inizio della controffensiva alleata a nord del 38° parallelo

Gli stanziamenti per il riarmo davanti alla Commissione di Difesa

L'opposizione socialcomunista decisa a osteggiare l'approvazione della legge - I 200 miliardi di lire da stanziare interesserebbero i settori metalmeccanico, cantieristico e motoristico - Il congresso torinese dei socialisti unitari

Roma, venerdì sera.

Stamane è tornata a riunirsi a Montecitorio la Commissione di Difesa per l'esame del progetto di legge concernente l'ulteriore stanziamento di 200 miliardi per il riarmo, in aggiunta ai 50 già approvati. Erano assenti, giustificati, tutti i ministri della Difesa: on. Pacciardi. Il provvedimento viene illustrato dal relatore on. Meda, secondo cui lo stanziamento attuale costituisce un passo sicuramente necessario, ma non sufficiente a concretare e perfezionare la organizzazione e l'attrezzatura delle nostre forze armate.

Il ministro del Tesoro abbia a segnalare ieri, nella sua relazione ai gruppi democristiani, che le storie diretto al potenziamento difensivo italiano costituisce il concreto apporto italiano alla comune difesa occidentale. Tale sforzo sarà integrato dall'aiuto americano, e sull'argomento proseguono tuttora le conversazioni fra le autorità italiane e quelle degli Stati Uniti.

La commissione che verrebbe giungerebbero un importo di 200 miliardi di lire, e interesserebbero i settori metalmeccanico, cantieristico e motoristico.

Mentre vi trasmettiamo, la seduta della commissione per la Difesa è in corso, ma è facile prevedere che le cose non andranno troppo lisce, per la netta presa di posizione dei socialcomunisti decisi a osteggiare in ogni modo il provvedimento. A parte che stamane negli organi del cattivo sinistra è apparso il solito «invito a protestare in massa» ai lavori della commissione, ieri i gruppi parlamentari del P.C.I. e del P.S.I. hanno concordato un comune piano d'azione sul quale hanno mantenuto il più stretto riserbo. E' facile comunque stabilire che cercheranno di opporsi ogni modo alla seconda approvazione del progetto di legge e comunque moltiplicheranno ostacoli e cavilli da ritardare notevolmente l'approvazione della legge.

La quale approvazione è stata vivamente sollecitata anche dal presidente del Consiglio che dal ministro della Difesa nel corso della lunga riunione di ieri mattina durata quattro ore e presieduta dallo stesso on. De Gasperi. I giornali dell'opposizione parlano di «riunione segreta» e addirittura di «consiglio di guerra», ma in effetti della riunione non si è fatto alcun segreto e anzi se ne prevedono sfumature anche gli sbocchi.

Intanto tutto ci si è messi d'accordo sulla ripartizione fra le varie Armi dei duecentocinquanta miliardi previsti dai due disegni di legge.

I commissari di opposizione hanno sollevato parecchie pregiudiziali: la più importante delle quali è che ai lavori avrebbe dovuto presenziare il ministro del Tesoro, dato che si tendeva a stanziare una così ingente cifra. Superata la pregiudiziale l'on. Meda, democristiano, relatore, ha illustrato il progetto stanziamento tra, l'altro che si tratta di stanziamenti straordinari per modo di dire dato che in passato si era spesso troppo poco per la difesa.

Il Governo insiste perchè i provvedimenti per la difesa siano approvati prontamente, giacchè dovendo predisporre il piano difensivo in caso di aggressione l'arco alpino può darsi non le forze che si conoscono il trattato di pace, e pertanto deve tenere costante la possibilità di una difesa che richiederebbe forze di gran lunga superiori a quelle che l'Italia può armare. L'estrema sinistra del resto non intende limitare la sua opposizione all'azione parlamentare. Ieri mattina è stato fatto un passo presso la Magistratura in relazione alle presunte illegalità che si sarebbero verificate in questi ultimi tempi. Meda, Targetti e Terracini hanno infatti avuto colloqui in tal senso con il procuratore generale e l'avvocato generale della Corte di Cassazione.

Stamane l'on. Gonella ha inaugurato il congresso nazionale della gioventù democristiana che si protrarrà per tutta la mattinata con un discorso che il Presidente del Consiglio rivolgerà ai giovani e al quale si attribuisce una particolare importanza.

Domani si apre a Torino il congresso dei socialisti unitari, dove due tesi sono in contrasto: quella di Romita, che è per la discussione dei problemi dell'unificazione socialista in un congresso dei due partiti, e l'altra di Silone, Nagari e Matteotti, secondo cui si può fare l'unificazione socialista soltanto con una pregiudiziale, l'opposizione costituzionale al governo. Quest'ultima tesi, stando alle previsioni, dovrebbe avere la maggioranza; e pertanto l'unificazione dei due partiti socialdemocratici non appare, allo stato dei fatti, ancora matura.

Infine stamane sono stati presi presso la Confindustria gli incontri per l'esame del nuovo congegno della scala mobile rapportata ai salari.

Le prime deposizioni al processo di Saluzzo

Saluzzo, venerdì sera.

(u. f.) E' iniziata stamane al processo, dei contributi, la deposizione dei primi testi. Il brigadiere dei carabinieri Ricotti ed altri sono ritornati sull'inizio delle indagini che condussero alla scoperta dello scandalo.

Il dott. Rossi, ispettore dei contributi unificati al Ministero del Lavoro, spiega che già nel marzo '49 erano pervenute al Ministero segnalazioni circa irregolarità esistenti nell'ufficio di Cuneo. La cosa incuriosì non poco in luce una vera e propria attività criminosa, e fu seguita soltanto da provvedimenti disciplinari. Nel maggio '50, informato dello scoppio dello scandalo con un telegramma del direttore Ciro Contineras, il Ministero dispose l'immediata partenza per Cuneo del dott. Ricotti con il compito di compiere una inchiesta.

Al suo arrivo il Continenza era già stato arrestato dai carabinieri, ed egli iniziò il suo compito tentando di accertare la natura e l'entità delle irregolarità compiute. Gli risultò subito che esse non erano state compiute sui contributi già incassati, ma su quelli in maturazione negli anni successivi. Ne concluse che se il Continenza aveva sbagliato, lo aveva fatto in buona fede.

I cinesi ripiegano a nord del 38° parallelo?

Il bombardamento navale di Inchon preluderebbe alla riconquista di Seul - Suwon rioccupata da Mac Arthur senza resistenza

TOKIO, venerdì sera.

I comunicati di Tokio continuano a registrare soltanto attività di pattuglie sull'intero fronte terrestre.

Oggi nella zona di Osan, Suwon e Kuonyangjang sono stati segnalati leggeri contatti con il nemico, senza pure sul fronte occidentale nulla sino a mezzogiorno di Wonju ed a sud-est di Tanyang. Elementi alleati sono rientrati a Hoengsong senza aver incontrato soldati nemici.

Dopo un breve combattimento con un gruppo di nemici nella vicinanza di Kuonyangjang, sono stati catturati tre prigionieri che hanno dichiarato di appartenere alla 60ª Armata cinese, ma il grosso di questa formazione sembra essere lontano.

L'azione più importante è avvenuta per mano l'artiglieria navale americana ha battuto intensamente il porto di Inchon, nei pressi di Seul, mentre caccia-bombardieri mitragliavano la zona di Seul, Suwon e Inchon stessa. Cacciatorpediniere canadesi hanno partecipato all'azione.

L'incrociatore pesante americano «Saint Paul» è stato preso di mira dalla batteria costiera dell'isoletta di Wolmi, che si trova di fronte alla città portuale di Inchon; una vasellina di granate sono state tirate contro la nave, senza tuttavia colpirla.

L'attacco a Inchon potrebbe preludere a uno sbarco alleato, non cui per la seconda volta Mac Arthur intenderebbe ripetere Seul con un'azione dal mare. Se si può credere a talune notizie diffuse nei circoli diplomatici, i cinesi non difenderebbero la capitale sudista, mantenendo la «tregua di fatto» in corso da due settimane.

Secondo fonti diplomatiche, la Cina comunista avrebbe già deciso una cessazione del fuoco unilaterale in Corea, motivando di fatto la stabilità ed orientando di unirare in contatto con la forze delle Nazioni Unite.

Da fonte indiana non si esclude la possibilità «che la Cina possa ritirare in sc. truppe a nord del 38° parallelo, per tenderle pronte a passare nuovamente all'attacco qualora le forze di Mac Arthur dovessero desiderare di riattraversare il parallelo.

Sembra che lo stesso ministro degli Esteri di Pechino abbia annunciato all'ambasciatore indiano, nel corso dell'ultimo colloquio, che i «volontari» cinesi sono già stati ritirati nella grande maggioranza.

All'ultima ora si apprende che truppe americane di fanteria, appoggiate da carri armati, hanno rioccupato Suwon senza incontrare resistenza. Si ritiene che i ribelli non intenderebbero difendere Seul e si sono ritirati verso nord.

Un treno operaio investe un merci

Molti morti e feriti

LISBONA, venerdì sera.

Un treno passeggeri proveniente da Entroi ha investito stamane un treno merci nella stazione di Lisbona. Dalle prime notizie risulta che vi sono numerosi fra morti e feriti.

Il primo convoglio era gremito di gruppi di operai che si recavano al lavoro. Numerose ambulanze sono state inviate d'urgenza sul posto.

Muoiono fra le fiamme quattro bimbi nel sonno

L'incendio provocato dalla scintilla di una stufa - I genitori giocavano a carte dai vicini

ANTEMIAN, venerdì sera.

Quattro bambini hanno trovato orrenda morte ieri mattina nell'incendio della loro casa, mentre i genitori stavano giocando a carte con alcuni vicini.

Solo un bambino di otto anni ha potuto salvarsi rimanendo ferito superficialmente dai cinque fratelli. Gli altri, fratelli e sorelle più piccoli, sono periti nel terribile rogo. Il padre, in un disperato tentativo di portarli in salvo, ha riportato profonde ustioni, senza riuscire tuttavia a penetrare nella casa in fiamme.

Si ritiene che alcune scintille sprigionatesi dalla stufa lasciata senza sorveglianza abbiano provocato la sciagura.

Un convento assaltato da una turba di monelli

PARMA, venerdì sera.

Un gruppo di ragazzi stava giocando a palla in una piazzetta antistante un convento di monache allorquando il pallone andava a finire nel cortile del convento stesso. Uno dei ragazzi più grandicelli, scavalcato il muro di cinta si impossessava della palla e così ricominciava la partita. Ad un certo momento però una monaca irritata dal chiasso provocato dai monelli tirava addosso ad essi l'acqua calda contenuta in un pentolone.

Tenuto un piccolo consiglio di guerra, i ragazzi si recarono a casa e dopo essersi armati di carabine ad aria compressa ritornarono sul luogo e da alcuni punti strategici incominciarono a tirare contro i vetri del convento. Le suore, intimorite, telefonavano al vicino commissariato di Prati, mentre i vetri delle loro finestre cadevano in mille pezzi.

Solenni rimproveri e alcuni ceffoni da parte dei familiari, che dovettero accompagnare i ragazzi dinanzi al commissario, conclusero l'episodio.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, venerdì sera.

La estrema scarsità degli scambi non consente al mercato di assumere un atteggiamento ben definito. Non soltanto gli ordini di acquisto, ma anche le offerte appaiono modeste e non insistenti. Il mercato si trascina così, senza infamia e senza lode, registrando oscillazioni di piccola entità, in genere di segno negativo.

Anche oggi uno dei titoli in miglior vista è apparsa la Sip che chiude a 1745, col diritto a 15,53.

Il comparto dei valori finanziari segna il passo sui prezzi precedenti, eccezion fatta per la Centrale e la Bastogi, entrambe migliori. Riflessivi, invece, i tessili, specie la Stampati che ripiega lievemente. Anche i due mercurifari hanno perduto la vivacità dei giorni scorsi.

Resistentissime le Fiat e le Citroni, queste ultime col diritto a 79,50. Stazionari tutti gli elettrici. Sostenute Ansi e Burgo.

Lievemente migliori i redditi fissi, così stabili come industriali.

Offerto l'oro monetato per smobilizzi di posizioni; calme le valute.

Dollaro esportaz.: 624,85.

Ecco i prezzi: Generali 6300; Fiore 2690; Viscosa 3422; Finalder 481; Montecatini 519; Ansaldo 251; Centrale 5600; Fiat 509; Nebiolo 75,50; Edison 1987; Sip 1743; Terni 232,50; Ilva 415; Romana Zuccheri 830; Ansi 214; Safta 749; Rajana 22,25; Rumianca 5060; Burgo 4320; Italcementi 4845; Pirelli 1047; Pirelli e C. 1095.

A TORINO

Ripresa di scarso rilievo. Ad una intonazione incerta in apertura, segue un breve periodo centrale in cui le Sip sono ricercate vivacemente. Nelle battute terminali il mercato torna ad esaurirsi per mancanza di ordini, e la quota azionaria accenna ad un lieve e celebrato regresso. Chiusure nel complesso ben tenute.

Titoli di Stato calmi.

Dopolavoro aziendale insignificante, ancora influenzato da qualche offerta al disotto dei prezzi di chiusura.

Diritti Sip: massimo 16, minimo e chiusura 15. Diritti Montecatini 18.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84.

Prezzi informativi della valuta: sterlina oro 20.060-2050; marengo 7450-7550; sterlina unitaria 1800-1830; dollaro carta 760-765; franco svizzero 179-177; franco francese 198-195; oro fino 1075-1060; argento 22-22 1/2.

	25	26		25	26
Aem.Gt	71	71	Ter.It.	99	98
Anic 5%	70	69	Tirreno	22 50	22 25
» f. s.	70	69	Tirrosa	1149	1147
Anic 5½	76	75	Tirreni	225	221
» f. s.	74	73	Tor. c.s.	820	820
Ansi 5%	77	76	Ubaldi	405	410
» f. s.	77	77	Unione	3420	3400
Anic 5½	79	79	Unione	2360	2360
» f. s.	78	78	Unione	2280	2280
Ansa 5½	69	69	Vetrerie	322	322
» s. s.	68	68	Vetri	1115	1110
» f. s.	69	70	Vetro	1115	1110
» s. s.	68	68	Zucch.	76	76
» f. s.	69	69	Zucch.	119	119
Bast. 5%	89	89	Zucch.	1380	1380
» f. s.	89	90	Zucch.	1385	1385
Bastogi	100	100	Zucch.	1385	1385
Bast. 4%	98	98	Zucch.	1370	1370
Bast. 5%	96	96	Zucch.	1400	1415
Bast. 5½	82	82	Zucch.	2510	2510
Bast. 4½	82	82	Zucch.	1670	1670
Bast. 4%	84	84	Zucch.	1670	1670
Bast. 5%	85	85	Zucch.	1670	1670
Bast. 5½	85	85	Zucch.	1670	1670
Bast. 4%	140	140	Zucch.	1670	1670
Bast. 5%	88	88	Zucch.	1670	1670
Bast. 5½	83	83	Zucch.	1670	1670
Bast. 4%	83	83	Zucch.	1670	1670
Bast. 5%	83	83	Zucch.	1670	1670
Bast. 5½	81	81	Zucch.	1670	1670
Bast. 4%	81	81	Zucch.	1670	1670
Bast. 5%	100	100	Zucch.	1670	1670
Bast. 5½	84	84	Zucch.	1670	1670
Bast. 4%	84	84	Zucch.	1670	1670
Bast. 5%	84	84

La tragedia di Santhià

Tre morti e tre feriti sull'autostrada

La vettura investitrice dopo il terribile scontro.

Il rimorchio del camion contro cui si è fracassata la vettura uccidendo il Silva. Nel gruppo (al centro) piangente, il secondo pilota dell'autocarro. (foto Moiso)

Il novarese Giuseppe Signorelli, rimasto stracciato al volante dell'auto.

Ancora inesplicabili rimangono le cause della spaventosa sciagura avvenuta ieri sera sull'autostrada, presso il casello di Santhià e che ha provocato la morte di tre persone e il ferimento di altre tre. Erano le 18,40: un camion con rimorchio targato Varese si fermava all'ingresso dell'autostrada, diretto a Milano. L'autista e proprietario dell'automezzo, Giuseppe Silva, di anni 28, scendeva a terra per acquistare il biglietto e cedeva il volante all'accompagnatore. Mentre si accingeva a raggiungere il camion, rimaneva lentamente in mezzo, sopraggiungeva a fortissima velocità — nella stessa direzione dell'autocarro — una «1100» targata MI-94048. La vettura investiva alle spalle il Silva e andava a incastrarsi sotto l'assale del rimorchio. I primi soccorritori entravano dalla «1100» due cadaveri: quelli del 46.enne Giuseppe Signorelli da Novara, che si trovava al volante, e del cognato Enrico Cusaro, di anni 50, seduto accanto. Nei sedili posteriori lavoravano aiuto tre feriti — più tardi giudicati guaribili all'ospedale di Santhià in un mese — i figli del Cusaro: Giancarlo, di 24 anni, Giuseppe di 27, Vittorina di 19. Il Silva viveva ancora trasportato all'ospedale moriva senza aver ripreso conoscenza.

All'Università e al Politecnico

Assistenti in sciopero

La difficoltà economiche nei cui da tempo versano gli assistenti dell'Università e del Politecnico, hanno condotto ad una agitazione di categoria. Così dal 22 gennaio gli assistenti universitari si sono astenuti da ogni attività didattica ed in particolare dal prendere parte alle commissioni di esame.

Le ragioni di tale agitazione sono determinate dal fatto che sinora non è avvenuto il pagamento dell'indennità di studio stabilita con una legge approvata nel giugno 1950, dopo quasi due anni di trattative. Sono stati pagati soltanto gli arretrati e dal luglio '50 gli assistenti universitari attendono inutilmente il pagamento di tale indennità.

Gli assistenti intendono perseguire l'agitazione sino a quando il Ministero non sarà disposto per il pagamento della indennità concessa dalla legge.

Il poeta Diego Valeri stasera ai «Venerdì»

Oggi, alle ore 18 al Teatro Carignano, il prof. Diego Valeri, ordinario di letteratura francese all'Università di Padova, parlerà per i Venerdì letterari dell'A.C.I. sul tema: «Poesia e teatro in Racine».

Eliminare gli ostacoli e i ricatapoli

Torino e Milano devono collaborare

Una polemica per l'Ente nazionale della Moda che sarà ripresa tutto nella nostra città - Precisazioni sul Salone dell'automobile

Abbiamo fatto — giorni or sono — una segnalazione dei motivi per cui riteniamo giusta l'assegnazione alla nostra città della sede dell'Ente Nazionale della Moda. Non saremmo ritornati sulla questione — troppo a lungo dibattuta e, a nostro credere, ormai superata — se voci ostili non si fossero levate a Milano con lo scopo evidente di impostare la polemica, e per lo meno di procrastinare il provvedimento ministeriale per il riconoscimento giuridico dell'istituto. Infatti la presa di posizione è coincisa proprio con il passaggio del decreto relativo alla firma del ministro Togni.

In una conferenza stampa il conte Gherardo della Lanse aperto respinto le accuse - rivolte all'Ente - di mire monopolistiche e dell'intenzione di allontanare, con l'elevazione dell'istituto a Ente Morale, i consueti fondi statali. L'infondatezza delle accuse è dimostrata da dati di fatto: l'E.I.M. (vedasi il suo statuto) non esclude nessuno ai fondi non gli provengono da Roma.

Resta ancora una colle in cui Milano stimo le cose, ora auguriamo che non si riformasse più sulla questione o — nel caso contrario — che non si trasformasse su un terreno campanilistico di critica sterile. Il polo non è storicamente «Milano monopolizzatore», ma collaboratore.

Questo non appare difficile tanto più che i programmi dell'E.I.M. e del «Centro italiano della Moda» milanese sono differenti. Il primo intende stabilire rapporti efficienti con le categorie artigiane; il secondo volge la sua attenzione principalmente alle grandi Case creatrici della moda: sono due campi diversi. Torino non ha alcuna intenzione di turbare il lavoro di Milano; naturalmente richiede un uguale atteggiamento nei propri confronti. Stando così le cose non c'è ragione di polemica.

C'è però un argomento che deve essere messo nella sua giusta luce. Si è affermato a Milano che la Fiera riuscirà al «Salone internazionale dell'Automobile». L'affermazione è, per lo meno, azzardata poichè la «Fiera» non ha alcuna competenza per decidere in proposito. All'A.N.F.I.A. ci è stato infatti precisato che è l'Associazione nazionale fra industrie automobilistiche che sceglie la località più adatta per effettuare la manifestazione. Per l'ultimo risultato conseguito nel 1950 è naturalmente anche perchè Torino dà l'85% della produzione nazionale di automobili, l'A.N.F.I.A. ha ritenuto che in questa città sia la più adatta per effettuare il «Salone».

In quanto a «Torino-Esposizioni» è risaputo che non partecipa direttamente alle manifestazioni, ma si limita a dare in uso i suoi locali che, attualmente, costituiscono la più bella sede d'Europa. Quanto, infine, allo statuto internazionale delle Fiere che stabilisce il raggio entro cui devono svolgersi le manifestazioni, va precisato che non riguarda il Salone dell'Automobile, questo, infatti, è regolato dal «Bureau internationel de l'automobile».

Si riunisce oggi la direzione del P.S.U.

La direzione del Partito Socialista Unitario ha rinviato al pomeriggio la riunione preparatoria del Congresso nazionale che si aprirà domani al Teatro Carignano. Il rinvio è dovuto al fatto che gran parte dei 61 membri che compongono la direzione giungeranno a Torino solo nel pomeriggio provenienti da Milano e da Roma. Il sen. Romita è atteso per domattina. La maggioranza dei 600 delegati che prenderanno parte al congresso — che si concluderà domenica sera — dovrebbe giungere entro la notte. Il vice-segretario on. Matteo Matteotti, l'on. Zagari e il prof. Carocci della direzione nazionale sono già a Torino da stamane.

Le discussioni congressuali si prevede saranno animate in quanto i delegati saranno chiamati a pronunciarsi su problemi di vitale importanza per il partito come l'unificazione socialista e l'apparentamento dalle liste per le imminenti elezioni amministrative. Su questi e sugli altri problemi di politica interna estera e sindacale saranno presentate due mozioni di carattere nazionale e numerosi ordini del giorno votati dalle singole federazioni. Le due mozioni sono proposte dalla direzione del partito e da Romita.

Tragedia notturna in via Carena, 6

Perso l'equilibrio precipita dal secondo piano

Il cadavere sottoposto a perizia necroscopica

Eugenio Tamagnone

Gli inquilini dello stabile di via Carena 6 venivano svegliati stanotte verso le ore 1,30 dal grido disperato di una donna. «Accorrete, aiuto! Un uomo sta per morire!».

I coniglianti rivestitisi alla meglio si affacciavano sul pianerottolo; al fondo della trombe delle scale la donna china sopra uno sconosciuto disteso al suolo in una pozza di sangue stava singhiozzando e piangendo. Qualcuno avvertiva la Croce Rossa che mandava sul posto una autoambulanza. L'uomo veniva caricato sulla barella e trasportato all'ospedale Maria Vittoria. Quel purtroppo, pochi minuti dopo il poveretto decedeva per la frattura della base cranica. Dai documenti trovati nelle tasche egli è stato identificato per l'operaio Eugenio Tamagnone di 35 anni domiciliato in via Ravenna 6.

Intanto agenti del commissariato di P.S. San Donato si erano recati in via Carrera 6 per eseguire accertamenti. La donna che aveva dato l'allarme veniva interrogata. Il suo racconto non era molto preciso nei particolari. Dichiarava che era stata con il Tamagnone quasi tutta la sera. Dapprima si erano recati al cinema. Poi si erano fermati ad un caffè. Il Tamagnone si sentiva poco bene e lei l'aveva invitato a casa sua per offrirgli una bevanda che lo calmasse. La donna l'aveva preceduto ed era salita nel suo alloggio. Mentre stava preparando la bevanda e attendeva il Tamagnone aveva udito un tonfo ed un grido. Si era precipitata sul pianerottolo ed aveva scorto in fondo alle scale il Tamagnone esanime.

Sulla rampa del secondo piano gli agenti rinvenivano il cappello dello sventurato. Secondo quanto sostiene la donna il Tamagnone sarebbe caduto appunto sul secondo piano forse in seguito ad un improvviso svenimento. Per controllare le dichiarazioni della donna, questa veniva invitata in sezione. Stamane le indagini erano riprese dal Commissario che poteva stabilire con precisione come si erano svolti i fatti: si è accertato che si tratta effettivamente di disgrazia dovuta a malore del Tamagnone. Il cadavere verrà comunque sottoposto a perizia necroscopica all'Istituto di medicina legale.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 6,4; minima 2,2; media 4,3; ore 8 di stamane: 0,2; umidità 94%; pressione mm. 732,7. Vento calmo. Cielo coperto. — PREVISIONI: Temperatura stazionaria. Annuvolamenti stratiformi locali; venti deboli e calma di vento.

Stamane processo in Assise

LO SPARATORE di barriera Milano

Un amante geloso voleva uccidere la donna e il rivale - Rievocato il dramma di via Villar

In Corte d'Assise si è iniziato stamane il processo a carico di Giuseppe Fracasso fu Michele, di anni 56, abitante, prima del suo arresto, in via Villar 36. E' imputato di duplice tentato omicidio.

Il fatto accadde l'11 giugno 1949 verso le ore 18. Il Fracasso esplose diversi colpi di rivoltella contro Rosa Giorgi, di anni 37, dimorante in via Como 104 e contro un suo compagno di lavoro tale Roberto Bicco fu Antonio di anni 40. Il delitto fu compiuto per motivi passionali. La Giorgi infatti, sposata ad Antonio Delfino, di anni 80, era notoriamente l'amante del Fracasso. La loro relazione si era iniziata fin dal 1944. Il marito era ricevuto della fiducia. La Giorgi passava regolarmente ogni notte in casa dell'amante. Alle cinque della mattina si alzava e si recava dal marito per colazione. Andava quindi a fare pulizia e preparare la colazione. Andava quindi a lavorare e alla sera tornava dal marito per la cena. Verso le 20 si recava dall'amante. In via Villar 36 tutti la conoscevano. Le cose procedevano tranquillamente.

Ma ecco che, all'improvviso, la donna dimostra una viva simpatia per un suo compagno di lavoro, Roberto Sacco. Pare che tale simpatia, ad un certo momento, sia diventata una vera relazione. Il Fracasso scoprì il tradimento. Percosse la donna e si fece promettere che non si sarebbe mai più incontrata con l'amico numero due. Fu invece ancora sorpresa altre volte. Ne nacquero litigi e scenate molto violente. Si giunse così alla sera del 15 giugno 1949. Il Fracasso ricevette la visita dell'amante e del Sacco che volevano mettere in chiaro la situazione giudicata insostenibile. Naturalmente l'atmosfera si fece ben presto infuocata.

Il Fracasso anche stamane, al dibattimento, ha affermato che la donna gli disse: «Vuoi mettere la cosa a posto? Prendi anche il mio amico come socio nella gestione della nostra sala da ballo». Il Fracasso si sentì travolgere dall'ira e (sempre secondo le sue dichiarazioni), afferrò la donna per i capelli e la trascinò per tutta la casa. Quando questa, a sua volta, tirò la Bibbia per l'altro braccio. Temendo di dover cedere il Fracasso corse nella camera da letto, prese la rivoltella e sparò nel colpi in direzione della coppia. La donna venne ferita e rimase ricoverata in ospedale per 120 giorni. Nell'udienza odierna il Fracasso ha deposto davanti alla Corte (Pres. Bormano, P. G. Cottafavi, canc. Terminelli) narrando la sua tragica vicenda. Egli è difeso dagli avvocati Barbato e Mario Dell'Arte.

IN TUTTA LA ZONA DI VALTOURNANCHE

Azione massiccia iniziata stamane

Reparti specializzati per l'alta montagna sono entrati in azione per le ricerche del bandito di Saint Vincent

Il Meneghetti sarebbe fuggito nel Veneto?

Riceviamo da Châtillon:

Stamane all'alba sono partite alle basi di Châtillon le pattuglie dei carabinieri che hanno perlustrato la valle per tutta la notte alla ricerca dell'ex-partigiano Meneghetti. Gli uomini erano stanchi, affamati, con gli occhi arrossati dalla nebbia e dallo sforzo di scrutare per tante ore nell'oscurità più fitta, ma non hanno espresso che un desiderio: quello di ripartire se l'inafferrabile bandito fosse stato segnalato con precisione in qualche zona. Per rendersi conto del loro stato d'animo, basta considerare la tensione a cui sono sottoposti da più di una settimana: da ogni parte della Valle arrivano segnalazioni di persone che hanno scorto il Meneghetti; si tratta per lo più di voci incontrollate, ma bisogna ugualmente seguire ogni pista per quanto labile. E ad ogni momento gli uomini di pattuglia ripartono con nuove speranze, per tornare dopo qualche ora di faticosa perlustrazione con nuovi delusioni. Oggi si compie un estremo tentativo: un rastrellamento in grande stile a cui parteciperanno una cinquantina di uomini fra carabinieri e guardie forestali.

Dal posto di confine di Testa Grigia è stato fatto sapere che un gruppo di carabinieri sciatori, uomini fatti per l'alta montagna, abituati alle nevi dei 3800 metri di Plateau Rosà. Ad essi è stato affidato un compito improbo: quello di pattugliare bassa per balza lo spiovente fra la Valtournanche e la Valle di Champolùc, dalle zone più basse a quelle delle grange del Gran Tournalin. Gli uomini sono partiti, curvi sugli sci, alle 9 di stamane poco prima che il Silesti venisse trasferito alle carceri di Aosta, e in breve sono stati persi di vista fra le sbobbate.

La giornata è limpida e qualsiasi traccia deve essere perfettamente visibile, ma la neve è dovunque alta: in certi tratti supera i cinque o sei metri. Vengono perlustrate le baite, ogni rifugio che possa avere ospitato il Meneghetti, ma prima ancora che le pattuglie ritornino la speranza di ritrovarlo si affievolisce di ora in ora. La zona è stata ormai rastrellata, diranno pettinata metro per metro: il Comando della base di Châtillon si è espresso chiaramente: se le ricerche odierne dovessero essere ancora infruttuose, l'intero dispositivo potrà essere smobilitato. Non è possibile infatti continuare per altro tempo a tenere in stato di tensione fisica e morale gli uomini che da più di una settimana battagliano in una zacola tanto più estenuante in quanto ignora inutile: è probabile perciò che stasera i reparti vengano ritirati e le ricerche affidate al normale servizio di vigilanza.

Ed ecco balzare da questa situazione una supposizione: il Meneghetti si trova ancora in Valle d'Aosta? o è riuscito a filtrare, subito dopo la cattura del complice, attraverso i posti di blocco per ingrossare al versoslavista mano controllate? Non è illogico pensare che il giovane, racimolato qualche soldo presso familiari, si trovi ora nel Veneto, forse presso Terze dove conta molti conoscenti e altri familiari. Fonogrammi sono partiti dal Comando di Aosta diretti a quello di Vicenza. In caso di una risposta positiva, la cattura del Meneghetti potrebbe essere effettivamente, come da qualche giorno si dice, questione di ore.

Pro Cultura. — Domani alle 21, al Conservatorio, concerto del soprano Maria Verzolo, e del tenore Walter Blazer con la collaborazione pianistica di Giorgio Favaretto; composizioni di Schumann e Ravel. Vendita biglietti all'ingresso.

L'uomo finisce in carcere, la moglie all'ospedale

Una donna accusa il marito d'aver tentato di ucciderla

Riconosciuto innocente davanti alla prima accusa, l'imputato esce di prigione, aggredisce la sventurata e ritorna a costituirsi

Procediamo con ordine, perchè il romanzo di Giovanni Cresto, di 35 anni, e della di lui consorte Clelia Lojola, di 29 anni, abitanti in via Giulia di Barolo, è talmente complicato che dopo aver fatto impazzire gli investigatori toglierà certamente il sonno a qualche giudice.

Occorre precisare che la donna era gelosa del marito e che questi si assentava di casa per qualche giorno con gli amici a bere un bicchiere. La sera del 15 novembre scorso la signora Cresto attese sino alle 24 il marito, poi infuriata della sua condotta, pregustò di preparare al reprobo una brutta sorpresa. Legò ad una corda una barra di ferro ed il battacarne, fece passare questa corda attraverso un chiodo curvo esistente nel muro e legò il cappio alla porta in modo che quando questa si apriva, faceva precipitare i pesi sul malcapitato. Ma, andando a chiudere il battente, fece una mossa-falsa ed i corpi contundenti finirono su di lei. Il battacarne la colpì violentemente al capo fratturandole perdere i sensi.

Il marito, tornato a casa alticcio, trovò la consorte svenuta e sanguinante. Cercò di farla rinvenire e come un'automa — dopo aver avvertito i vicini che procurassero un mezzo di trasporto — rimase a posto le prove del misfatto. La donna ricoverata al San Giovanni presentò una larga ferita alla tempia destra con commozione cerebrale. Il marito non seppe dare alcuna spiegazione anche perchè poco si ricordava dell'accaduto stante le sue condizioni cagionate dalle libagioni.

La spiegazione però la diede la donna appena rimessa dal grave colpo: incolpò il marito di averla ferita durante una lite.

Il povero Cresto venne fermato e poi tradotto in carcere in attesa di giudizio. Rimase in carcere esattamente un mese, sino a quando la donna si recò dai carabinieri a dichiarare che il suo era stato un tentativo per punire il consorte. Il disgraziato venne liberato e la donna denunciata a piede libero per calunnia e falsa testimonianza.

Benchè i due sono ritornati lei all'ospedale e lui in camera di sicurezza in quanto il Cresto — che non si era più recato a casa per paura di perdere il controllo di se stesso alla vista dell'accusatrice — incontrò la moglie per strada ed invitato dalla stessa rientrò nella sua abitazione. Qui prese una scala, la puppò sulla testa della donna andandosi poi a costituire ai carabinieri. E' stato trattenuto e denunciato per percosse, mentre la Lojola ricoverata ancora al San Giovanni ne avrà per trenta giorni, salvo complicazioni.

TEATRO ALFIERI. — Continuano con successo le repliche della applauditissima rivista di Garinei e Giovannini «Il diavolo custode» con la Compagnia di grandi spettacoli Wanda Osiris, di cui fanno parte Enrico Viarisio, Dolores Palumbo, Gianni Agus. Prenotazioni e biglietti al Salone «La Stampa» via Roma, tel. 42.313.

Il fallimento della "Torinese-Film,,

Capitale 60 mila lire cambiali per milioni

Uno spettacolo di acrobati al centro di una complessa vertenza

Nella relazione presentata al giudice delegato del fallimento della società *Torinese Film* dal curatore dott. Carnevale, questi ha incastonato, nel complesso delle sue indagini, una deduzione introduttiva: ha chiamato cioè l'impresa a cui si erano accinti l'avvocato Giuseppe Battistini ed i signori Max Calandri, Giulio De Romero e Gustavo Metzeld «un mal riuscito parto industriale». Espressione significativa per rappresentare iniziative prive di vitalità, intaccate anzi, fin dalla loro nascita, da elementi poco rassicuranti: tanti accenni all'ammontare del capitale della società, di sole 60 mila lire, ridicola cifra per le produzioni cinematografiche oggi, e riscosso, occorrono decine di milioni.

Il curatore crede di poter giustificare, in certo qual modo, la puerilità dell'impostazione finanziaria dell'azienda mettendo in risalto la reciproca illusione dei compartecì — specie di gara segreta sostenuta la chiama il dott. Carnevale — nel far mettere fuori i denari occorrenti all'impresa rispettivamente l'uno in luogo dell'altro. Ecco alcuni dettagli della vicenda.

Nell'estate del 1948 i signori Battistini, Calandri e De Romero si proponevano di produrre un film impostato sulla «troupe» Paimieri, acrobati di fama mondiale e si danno dattorno per la ricerca dell'opportuno finanziamento. Vennero a conoscenza che la *Roper Film*, la quale già si era accinta all'attuazione di un simile progetto, si trovava in imbarazzo per le disavventure giudiziarie del suo presidente, promosse di rilevarne in proprio e solidariamente gli impegni assunti in precedenza. Costituirono così la *Torinese Film*, cui già nominato capitale di 60 mila lire, conferito in parti uguali dall'avv. Battistini e dal De Romero. Della nuova società venne nominato amministratore unico il signor Metzeld il quale però, a soli sei giorni di distanza, rassegna le dimissioni. Il Metzeld ha fatto ora opposizione alla dichiarazione di fallimento soprattutto perchè egli non si considera legale rappresentante della disgraziata società.

Il dott. Carnevale annota infine come i compartecipi della disgraziata impresa, miseramente finita al acciaino reciprocamente di essere stati tratti in inganno; rimane però il fatto di una loro solidarietà verso la *Roper Film* e più ancora la circostanza di aver svolto un movimento cambiario di milioni onde sostenere la pericolante azienda per mezzo della ricerca di fondi necessaria a liquidare i salari dei dipendenti.

* * *

Individuo sospetto fermato dalla Celere

Agenti della Celere hanno fermato, questa notte alle ore 2, sulla sua di Cavoretto, tale Primo Giacon di 39 anni, perchè sorpreso in atteggiamento sospetto. Il Giacon, tradotto in questura, è risultato ricercato dalla polizia di Spezia e dai carabinieri di Moncalieri.

Clelia Lojola in Cresto

PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

ALACITILOPEDNE
PIDILGADINIMOU
IDOTATSSSERPAO
COPEMOCLIOPMET
EDNEPIDILGADIM
ONORTSA

Questa rapida e semplice di parole capovolte delimitandole e posizionandole si leggerà una frase di De Gourmont.

Soluzione del gioco precedente: Primo anello: 2. SORRISO; 3. STRIDORE; 5. NOME; 6. NAUSEA; 8. MAGISTERO; 9. COPPIA. «Belle e buone non ne vuol troppe».

Ricorrenti E. N. A.: La Ambrosia: Corso, Augustus, Capitol, Torino. Ariston, Faro, Ideal, Alessandra. Alpi, Statuto, Principe, Esedior, Vittoria V., Maestoso, Fortino, Prejus, S. Paolo.

Migliaia di garofani per "Cancan-Liberty,,

Migliaia di garofani adornavano i palchi del teatro Carignano la notte del Veglione dei Giornalisti grazie alla generosa offerta dell'Azienda Autonoma di soggiorno di Sanremo. Trattasi la lista dei premi si va allungando: a quelli di grande pregio artistico e di intrinseco valore già noti, si aggiungono ora una elegantissima borsetta in pelle di coccodrillo, offerta dal «Salone dell'automobile» e un originale servizio per cocktail donato da «La Stampa». Inoltre Foreficeria Cavetti ha mandato una cornice di argento e un oggetto in porcellana.

Stamane è cominciata la vendita dei biglietti nei saloni de «La Stampa» e della «Gazzetta del Popolo». La prenotazione dei palchi invece è fatta presso l'Associazione Stampa Subalpina in Galleria San Federico ogni pomeriggio.

SPETTACOLI

MAISON DES ARTISTES
Piazza S. Carlo 193. Tel. 47-000
VI INVITA AI SUOI
Venerdì di gala
Abito da sera - Premi

NAZIONALE
Il pubblico applaude ad ogni spettacolo il film Lux
Il cammino della speranza
il più grande tra i film italiani

L'ULTIMO DELITTO

I colpi ripetuti e frenetici sulla porta della canonica si ripercossero con echi profondi giù per le vallate silenziose e animarono per brevi istanti quella chiara notte lunare immota e calda. La voce di Marta arrochita dal sonno apostrofò il visitatore dall'alto: «Chi è? Cosa volete?».

— Voglio vedere Don Saverio.

— Ma vi pare questa l'ora di cercare Don Saverio? Andatevene buon uomo, andate in pace. — e richiuse la finestra.

L'uomo tempestò ancora la porta di pugni. Gridava: «Ho bisogno di vedere Don Saverio, vi dico. Aprite! Aprite! Don Saverio! Don Saverioooo!».

Continuò a gridare finchè la porta non si aprì e Don Saverio abbottonandosi la tonaca comparve dietro a Marta, ammonendo benevolo: — «Basta, basta, figliola, svegliercte tutto il paese! Entrate».

— Vergine Santa! — disse Marta giungendo le mani nel vedere quella faccia livida e sconvolta.

— Sedete voi... e tu Marta vai a riposare.

Marta se n'andò di malavoglia e il prete e l'uomo sedettero sopra due sedie impagliate, intorno a un tavolo ricoperto di panno verde. L'uomo non riusciva a dominare il tremito che lo scuoteva tutto, mentre il viso di Don Saverio era illuminato d'amore e di pietà. Si alzò e dalla dispensa trasse una bottiglia di vino e un bicchiere. Dopo averlo riempito lo porse all'uomo e gli posò dolcemente una mano sulla spalla: — «Bevete, vi rianimerà un poco. Ma calmatevi in nome di Dio, e confidatevi con me».

L'uomo prese macchinalmente il bicchiere e lo posò sul tavolo, versando un po' di vino per terra e sul tappeto, tanto gli tremavano le mani. Poi lo riprese di colpo e lo trecannò d'un fiato. Passarono lunghi minuti di silenzio.

— Mi voglio confessare — disse poi fissando il prete — confessare di un orribile delitto che ho commesso un'ora fa... Sono forestiero. Sono arrivato in paese da una settimana meditando la mia vendetta. Ho fatto giustizia. Ora voglio da voi l'assoluzione. Mi hanno detto che siete quasi santo, perciò sono venuto da voi. Io non li posso soffrire i preti, ma se voi siete santo, la cosa è diversa, è proprio quello che mi ci vuole. Un santo che mi assolva. Un santo che stiano sul Crocefisso che quanto ho fatto mi aspetta, che era un sacrosanto dovere. Un santo che mi dica di andare in pace, perchè io qui, nel petto, da sei giorni ho l'inferno dentro e non vivo più. Credevo di liberarmi da quest'inferno dopo quanto ho fatto... invece è uguale. Ho il fuoco qui, il fuoco, e mi brucia... mi brucia... non resisto. Allora ho capito che ci voleva l'assoluzione, l'assoluzione di un prete santo come voi. Ho ammazzato, sì, ho ammazzato, non ricordo bene, se tre o quattro persone. Io ne volevo uccidere tre, ma poi una quarta mi si è parata dinanzi e... giù, ho ammazzato anche quella. Quattro corpi rigidi, che mi guardavano ad occhi spalancati con una smorfia orribile della bocca. Un silenzio... una pace... Per un attimo solo, chè poi è tornato a roderemi il fuoco di prima e son corso giù per i poggi a perdifiato. Dopo, ho pensato a voi e sono venuto. Dovete assolvermi capite? Dovete assolvermi, dovete togliermi questo fuoco, dovete ridarmi la pace.

L'uomo si era alzato ed ora scrollava Don Saverio tenendolo per le spalle con una forza disperata. I capelli gli ricadevano sulle tempie ondeggiando. Il suo volto era madido di sudore. Il prete lo prese dolcemente alla vita e lo costrinse nuovamente a sedere, e vi era tanta dolcezza nel gesto e nello sguardo che l'uomo, placato, piegò la testa sul petto. Poi il prete si volse al Crocefisso nella parete e pregò mentalmente.

— Figliuolo, Iddio mi ha concesso questa veste affinchè io possa insegnare agli uomini ad amarlo, usando misericordia in suo nome a tutti gli esseri mortali, e cerco di portare questa veste con dignità ed amare, io, che per primo sono necessitoso indegno della misericordia divina. Non sono santo, figliuolo, se lo fossi stato, quando mi hai preso per le spalle, avrei ottenuto di farti rientrare in te stesso e misurare la gravità delle parole che hai dette poc'anzi. Figliuolo, quello che hai commesso è che chiami sacrosanto dovere, è contro la legge di Dio, poichè nessuno sulla terra può arrogarsi il diritto di fare giustizia. La giustizia spetta a Dio, non agli uomini. E la giustizia di Dio è giustizia di amore, non di peccato. Hai ucciso quattro persone perchè credevi di piacere il fuoco che avevi dentro, ma vedi da te, non s'è placato; e credi forse si placherebbe colla mia assoluzione? E' il pentimento che spegne quel fuoco, il rimorso che scava il cuore come un coltello, che purifica il peccato. Non deve esserci vendetta fra gli uomini, ma solo amore e perdono. In questo momento io ti amo d'un amore scaturito dalla pietà e vorrei dare la mia vita per cimentare la tua colpa se ciò valesse a strapparla. Io ti posso assolvere figliuolo, perchè rappresento l'Iddio di misericordia, l'Iddio di amore e di perdono, ti posso aprire le braccia, ma bisogna che tu venga sul mio petto pentito, spogliato dell'ira che ti sconvolge, senza violenza, riconoscendo la colpa che hai commesso, mmettendo con umiltà il tuo peccato e il tuo pentimento.

La voce di Don Saverio tremava di lacrime contenute. Sfiorò colla mano la testa dell'uomo: — Che posso fare per te?».

L'uomo alzò la testa e lo fissò con occhi muti: — «Assolvetemi! » — disse con voce vibrante.

— Non è in mio potere se non sai ritrovare l'umiltà e il pentimento, te l'ho detto, abbi pietà del tuo strazio. Tu hai commesso un crimine che deve essere giudicato dagli uomini. Va a costituirti spontaneamente e sconta la pena che t'infliggeranno, sarà un passo verso Dio e verso l'assoluzione.

L'uomo scosse la testa cenuta e aprì le braccia a dimostrare la sua impotenza. Le lacrime gli avevano steso un velo sugli occhi.

Due spari e due urli, sordi nel petto Don Saverio, poi affondò in un abisso in cui scendeva a poco a poco a spengersi il gorgoglio del sangue.

V. Mariotti Corsini

Fra le collezioni primaverili: «Scafandro», cappello di paglia rossa e gialla con una violetta che ricorda appunto la forma di uno scafandro. Modello di Maud Roser.

Le furie di Hitler alla luce della psicanalisi

Raggiunse il parossismo quando apprese che Badoglio aveva firmato l'armistizio

NEW YORK, gennaio.

Pochi giorni dopo che gli Americani avevano occupato Berchtesgaden, un sott'ufficiale del servizio informazioni, il sergente Giorgio Allen, seppe che erano stati trovati nelle vicinanze, fra i rottami di un apparecchio tedesco abbattuto, alcuni documenti segretissimi, che avevano appartenuto personalmente a Hitler.

Accompagnato da tre stenografi, rintracciò i documenti e constatò che si trattava di verbali delle conferenze tenute da Hitler al suo Q.G. dal dicembre 1942 alla primavera 1945.

Disgraziatamente una gran parte di queste carte era andata distrutta, ma ciò che restava era sufficiente a gettare una nuova luce sulla vera personalità del capo tedesco.

Il professore americano Felice Gilbert pubblicò recentemente un certo numero di questi documenti.

Le note ritrovate dal sergente Allen evocano scene che quotidianamente si svolgono nel manicomio: Hitler monologava ininterrottamente declamando la propria gloria, mentre i generali intorno a lui si limitavano ad applaudire. Il senso di questi discorsi era falsato dalla megalomania.

La disfatta di Stalingrado (conferenza del 1° febbraio 1943) lo gettò in furore: le conseguenze militari gravissime che poteva portare per il paese gli sembravano di poca importanza, paragonate all'affronto personale che gli faceva Von Paulus che egli aveva nominato Feld Maresciallo.

«Nessuno più riceverà questo titolo?! urlò folgorando con lo sguardo i generali silenziosi. «Io disprezzo i soldati che sono così vili da preferire la prigionia al suicidio! In tempo di pace ci sono ben 20.000 tedeschi che si suicidano all'anno»!

Il comunicato che annunciò la disfatta di Stalingrado riportò semplicemente che «i soldati tedeschi si erano battuti valorosamente sotto il comando esemplare di Von Paulus fino all'ultimo». Non si teneva conto naturalmente della crisi di nervi di Hitler, nè della pena di morte che era riservata ai suoi generali vinti.

Le conferenze di Hitler facevano pensare anche a certe scene farsesche di ubriachi in cui ogni beone prova un maligno piacere a contraddire il suo vicino e ad attribuirgli intenzioni mai dimostrate.

Nell'aprile del '45 Hitler convocò il feld-maresciallo Von Kluge, comandante in capo del fronte orientale, e gli diede ordine di mandare all'Ovest un certo numero di unità blindate.

Von Kluge gli fece osservare che senza i suoi carri armati sarebbe stato ridotto all'impotenza.

Hitler (furioso): «Cosa credete di fare con quella ferraglia?»

Von Kluge: «Quale ferraglia?»

Hitler: «Non ho mai pronunciato quella parola!»

Von Kluge: «Ma sì, avete detto questo! » e tutti gli astanti presero partito contro Von Kluge.

Ma il parossismo del furore fu raggiunto da Hitler all'epoca in cui Badoglio firmò l'armistizio. Diede ordine al 3° Panzer Grenatieri di entrare in Roma, e di arrestare il governo ed il re.

«Credete voi che il Vaticano mi intimidisca? — proruppe — bisogna andare direttamente, arrestare tutto il Corpo Diplomatico e portarmi qui questa banda di porci (sic); dopo il sequestro»!

Il «caratteristico demente» dichiarò il professore Gilbert; mai diagnosi di psichiatra avrà raccolto maggior consenso.

m. s. m.

DETTO FRA NOI

Scienza e amore

Lettera di «Uomo da laboratorio», Torino:

«Ho trascorso anni e undici gran parte della mia giornata a ricerche scientifiche dalle quali può dipendere tutta il mia avvenire. Ma la mia futura moglie, che pure è una donna intelligente, sensibile e piuttosto colta, non apprezza il mio lavoro e continua a rimbeccarmi di trascurarla per dalle «stupide formule» e ci preferirà, al suo amore, la solenne. Giorni fa mi ha persino detto, per un ritardo di dieci minuti: «Che vuol sposarti a fare? Per uno come te, la moglie è un sacrificio». Mi dica, lei che conosce le donne: come si può spiegare una simile balorda incomprensione?».

Caro professore: le donne, che si lascerebbero mettere alla tortura piuttosto che rinnegare il proprio amore, non comprendono forse Pinetistenso di Galileo, il quale rischiò la propria vita per sostenere che la terra gira. Un giorno, a Venezia, Gian Giacomo Rousseau si recò da una celebre amatrice e non si fece troppo onore. E' lui che lo racconta e, se lo racconta, dev'esser vero: gli uomini non amano ascoltare di certe cose. La corteggiana dunque gli disse: «Ecosetto, lascia(gno). E ora concluderò che se le donne mostra una certa indifferenza per la scienza, ha le sue buone ragioni. Studia la matematica, diceva lo scozzese. E lascio ad altri la cura di continuare la specie. Quanto a lei, gentile amico, non vorrei scoraggiarla; ma penso anch'io che, almeno per ora, il matrimonio non le si confaccia. La scienza, forse, non ne scapiterebbe, ma la sua pace privata, sì.

Lettera della signora Palma V., Genova:

«Un ottimo mail ha una domestica intelligente, abilissima e di buon carattere che tiene la mia casa come un gioiello e che tutta la ammira, travagliata dai soliti problemi casalinghi, m'invidiano (anzi, una di essi, ha persino cercato di portarmela via). Sennonchè, questa «perla» ha un grave difetto: ruba. L'ho già presa in castagna due o tre volte, ma senza avere il coraggio di smascherarla. Ora vive nell'angustiante e d'altra parte non so rassegnarmi una decisione perchè questa donna mi è veramente preziosa e anche i miei due bambini la si sono grandemente affezionati. La prego, mi dia un consiglio che seguirò alla lettera».

*Uno mio amico romano, a nome Orazio, si trova nelle sue precise condizioni. Ha una domestica, Enrica, che sembra perpetuare, dietro un aspetto gradevole, volerie e ruberie classiche (pirla di qui si ornavano Celestina e Prudenza, fantesche d'altri tempi, che «invecchiavano nella stessa casa»), dopo aver visto nascere la signora e allevati i signorini. Anche Enrica è attaccatissima alla padrona e la padrona non può vivere senza Enrica. Malgrado ciò, Enrica non tralascia occasione di sottrarre a Orazio qualcosa ch'è di Orazio, ai tratti di denaro o di piccoli oggetti; e Orazio lo sa; ed Enrica non ignora che Orazio so. Tacitamente, fra le due donne si è stabilito una specie di patto sportivo: la padrona fa che bisogna tenere gli occhi aperti e un certo cassetto chiuso, per non saporire la domestica alle tentazione di rubare; se la chiave resta nel cassetto, Enrica fa sparire qualche carta da cento o un biglietto da mille per punire Orazio della sua disattenzione; e Orazio incassa il colpo in silenzio. Quando il cassetto resta troppo a lungo chiuso, Enrico si fa la mano con qualche oggetto e allora una serie di giubilo clandestino, che le sbrilla su tutta la faccia, avverte Orazio come un segnale di allarme. Capita che sono identificati a prima vista l'oggetto scomparso e in tal caso: «Enrica, dov'è finito il pizzo che abbiamo tolto ieraera dal bauffet» L'altra casca dalle nuvole e mette a soqquadro la casa sotto gli occhi della padrona. Persino in tempi come i nostri, ed quali l'uomo è e fisato, ciascuno a suo modo, ha la pretesa di adagiarsi per una maggior giustizia sociale, i banchi delle scuole pullulano di giovani che potrebbero studiare e non vogliono, mentre tanti di quelli che vorrebbero, non possono. E chiusi di quanti Fermi, di quanti Pasteur e Pascoli ci avrà privati il nostro secolo? E non venite a dirmi che «l'ingegno si sempre nella sventura» o che «trova sempre il modo di uscir dalla soffitta»: questi, crudelumi, sono luoghi comuni, accreditati dai libri di lettura. In realtà, l'ingegno soffre la fame e il freddo, si ammala di tubercolosi, si scoraggia di fronte alla miseria e, il più delle volte, soffoca la sua scintilla sotto le ceneri dell'abbandono. Ecco perchè questo piccino E. B., che batte i denti serrati per la sua laurea, mi commuove. Ignoro se deverrà il dottor X, o un Augusto Murri, ma mi commuove. E quanto vorrei che non commuovesse se me soltanto!»

Clara Grifoni

Lettera di «Cecilia, dalla Cilli», Bologna:

«Io sono una di quelle donne che si adeguano ai gusti e al livello culturale dell'uomo che amano. Il mio primo innamorato fu un professore e io, in quel tempo, ero una donna colta; il mio secondo fidanzato fu un automobilista e, per due anni, m'interessai soltanto di motori. Mi dica: è una fatalità che capita a tutte le donne o debbo considerarmi un semplice psicologico? E in tal caso, c'è rimedio?».

Sì tranquillizzi. E' una faccenda che capita a molte donne. E non credo che vi sia rimedio. Tutto quanto posso augurarle è di non innamorarsi d'un ingegnere. Ei spade.

Lettera di «E. B. laureando in medicina», Torino:

«Da due anni non mi si ammette alla sessione di esami perchè non sono in regola con le tasse. Il mese scorso, con acrobazie inaudite e umilianti d'ogni genere, sono riuscito a liquidare gli arretrati del terzo, nonchè di parte del IV e del VI. Mi rimangono ancora da pagare, del VI 3700-3000-3000-3000, e ce quasi 22 mila lire. Non so come fare. Eppure debbo laurearmi a ogni costo. Se che non sono più disgraziato di tanti altri e che quanto a me sembra una truffa è appena un fatterello di cronaca spicciola in confronto alle miserie di tanti altri che a lei vi vivo'sono. Ma debbo laurearmi, signora. Ho faticato tanto, mi sono imposto delle privazioni, ho sofferto per anni il freddo e la solitudine della sterna camera da studente (tutti i tutti, come vuole la tradizione), perchè volevo diventare medico. E non solo per me. Guardi se può aiutarmi, signora, io ho già battuto a tutte le porte. Mi contenterei, se non altro, di avere i libri del VI anno. Averli in casa, anche per poco, è sempre meglio che doverseli guardare nelle biblioteche. Si troverà, fra i suoi lettori, qualcuno che voglia prestarmeli?».

Vittorio Amodeo II di Savoia, duca sorprendentemente liberale e anticipatamente democratico, notando che il livello dell'intelligenza incominciava a calare nella cosiddetta classe dirigente, circoscritta al clan dei nobili (o, per capirci meglio, stanco di vedersi attorno dei cretini in polpe o pongere di piazo) decretò che il Governo cercasse nelle varie provincie del Piemonte «dei giovani poveri, ma colmati di ingegno, i quali per la loro stessa povertà non avrebbero potuto dar opera agli studi» e li accogliesse a Torino, mettendoli, alleggiandoli, istruendoli e conducendoli sino alla laurea a proprie spese. Nacque così il famoso «Collegio delle provincie» che consentì al Piemonte di spremere il meglio dei suoi ingegni, medici, ingegneri, avvocati, giuristi e chi diceuto. Mai venne fatto niente di simile prima di allora (1696) e

Totocalcio cartaio e musicato: la danzatrice Lisa Vager eseguisce a Francoforte la «Toto-rumba». (Publifoto)

Chiamata a sostituire improvvisamente il soprano Edith Coates indisposta, Monica Sinclair ha ottenuto un insperato successo nel «Trovatore» di Verdi al Teatro dell'Opera londinese.

"SE IL TEVERE PARLASSE,,

Attori d'eccezione

Le ultime prove della rivista a favore delle opere assistenziali che vedrà sulle scene i più bei nomi della società romana

Roma, venerdì sera.

L'aristocrazia romana ha voluto continuare quella che sembra ormai divenuta una tradizione e che ebbe inizio l'anno scorso con la rappresentazione della rivista *Il bel Tevere blu*. In quel tempo si fece un gran parlare della iniziativa benefica presa dalla «Haute» della capitale, la quale aveva devoluto l'intero incasso della manifestazione ad opere di beneficenza, ed anche a Milano si mandò sulle scene una rivista del genere. Da domani, e per nove sere consecutive, i più bei nomi della società romana calcheranno nuovamente il palcoscenico del *Flaminio* per interpretare «Se il Tevere parlasse...» ed il ricavato andrà a favore delle opere assistenziali della città.

La rappresentazione, che riuscirà, almeno a quanto si assicura, una gustosa rievocazione di Roma e della sua vita, è attesa come l'avvenimento mondano più importante dell'anno.

Vi prenderanno parte, tra gli altri, Rudy e Consuelo Crespi, Nicco di Belmonte, Pier Ranieri Scurtoni del Monte, Maria Sole Agnelli, Antonella di Brugnano, Vivina di Montezemolo, Gisella Sodo, Gavino Sani, Luigi Giannelli Visconti, Franco Mancinelli Scotti, Simonetta Colonna di Cesarò, Marella Caracciolo, Amalia De Gronet, Mimosa Pignatari, Moreschina Arrivabene, Gianni Del Lungo e Mia Acquarone. Principi e conti e marchesi che, disertati per alcuni giorni i numerosi salotti della capitale o i lussuosi appartamenti dei Parioli, si sono dati convegno tra le tappezzerie di raso rosso e argento dell'«Open Gate Club», per provare e riprovare i due tempi della rivista agli ordini del regista Enrico Glori, che abbiamo trovato in maniche di camicia, con un fazzoletto al collo per asciugarsi il sudore che abbondantemente gli colava mentre si [illegible], a volte gridando concitatamente, un po' qua un po' là, per correggere, la dizione o i gesti della principessa tale o del marchese tal'altro. Non lo conoscevamo prima d'ora ed un inserviente nell'indicarcelo ci ha detto con una certa malizia: «Guardi, è quello che grida tanto ma che nessuno lo ascolta».

Non c'era modo di svegliare.

Gli aspiranti hanno preso a cuore la loro iniziativa impegnando a fondo la loro possibilità di attori improvvisati per la buona riuscita di «Se il Tevere parlasse».

Mentre assistevamo ad una di queste ultime prove notammo, seduto ad un tavolo e capitato là chissà come, un signore che all'apparenza giudicammo subito per un impresario teatrale o giù di lì. Ad un certo momento attratto dalla singolare bellezza di una delle interpreti e dalla grazia con cui essa recitava, pensò forse che potesse stare bene anche in una compagnia di Macario e di Rascel e avvicinatosi ad un attore gli domandò se fosse stato possibile scritturare la nobile «soubrette» a cinquantamila lire per sera. Dapprima l'attore stette ad ascoltare, credendo che quello scherzasse, ma quando si accorse che stava parlando seriamente fuggì quasi inorridito. Quello dell'ignoto impresario era, nonostante tutto, crediamo, il più grande complimento che si potesse fare alla bellezza e alle possibilità artistiche di quella damigella dell'alta società.

g. f.

Nuova sedia pieghevole costruita a Chicago. Basta una leggera pressione del piede per distenderla.

Un'altra malignità di Nitti su Sforza

Roma, venerdì sera.

Così come avviene in un caleidoscopio, ogni giorno, nel corridoi di Montecitorio deputati, senatori e giornalisti passano in rassegna i fatti curiosi del giorno. Una singolare frase di Pella è stato il «fatto» di ieri. Dunque il ministro del Tesoro, nell'iniziare la lunga relazione che fece a deputati e senatori democristiani adunati in una sala di Montecitorio, disse queste testuali parole: «Sarò lungo e noioso...».

Quanto alla lunghezza della relazione, Pella tenne fede alla promessa, giacchè parlò per tre ore consecutive. Circa le virtù soporifere del discorso, vari parlamentari piemontesi le hanno negate. Così l'on. Quarello, ad esempio, ha sottolineato che Pella ha esposto numerose cifre con molti zeri. Ed esse hanno un'eloquenza particolare. Bisogna capire il linguaggio delle cifre...

* *

E' risaputo che l'ex-presidente del Consiglio Francesco Saverio Nitti non ama Sforza. Il ministro degli Esteri è spesso il bersaglio preferito di Nitti, che "sono proverbiali per il loro sarcasmo talvolta feroce e mordente. Giorni fa, quando Sforza era a Montignoso, nuovamente, Nitti, nei corridoi di Palazzo Madama, non esitò a dire: «La sua è una malattia diplomatica. Sforza è forte e robusto, nonostante l'età. Diventerà sempre vecchio. Ma chi tra cinquanta o cent'anni avrà l'incarico di scrivere il suo epitaffio potrebbe stilarlo così: *Qui giace il conte Carlo Sforza ed è l'unico posto che egli non amò!*»

v. s.

Un anello di 20 milioni smarrito da un prelato armeno

Bologna, venerdì sera.

Il delegato apostolico armeno Ardavazst Surenova, mentre si trovava su un treno rapido diretto a Verona, smarriva un anello d'oro con diamante del valore di venti milioni. Il Sarmenian si era recato nella toeletta per lavarsi le mani e allatare il prezioso anello dal dito. Tornato appoggiato su una mensolina. Ad una scossa del convoglio l'anello cadeva sul pianetto che, come si sa, nella toeletta dei treni, è costituito da una grata di ferro e quindi, rimbalzava nel binario. Il delegato apostolico si accorgeva del fatto soltanto dopo qualche tempo, quando stava per ritornare nello scompartimento, ed avvertiva il capotreno il quale, a sua volta, informava i carabinieri della polizia ferroviaria.

A proposito del processo di Hans del Liechtenstein

Monaco, venerdì sera.

Viene confermato che Hans del Liechtenstein sarà processato in febbraio, imputato di aver posto un'automobile del Principato a disposizione di persone che la usarono per operazioni di contrabbando. Va precisato che erroneamente è stato attribuito all'imputato il titolo di Principe di Liechtenstein; si tratta in realtà soltanto di un parente del Sovrano al quale solo spetta il titolo di Principe del Liechtenstein.

INTERVISTA COL VINCITORE DEL PREMIO SANREMO

Piccole rivelazioni su "Primo amore,, di Josset

Dal nostro corrispondente

PARIGI, gennaio.

Il più sorpreso di tutti, quando seppe che la giuria del San Remo aveva dato il premio alla commedia «Primo amore», fu André Josset, che l'aveva scritta. Egli sapeva che erano in lizza, inviati da tutte le parti del mondo e presentati anonimamente, 344 manoscritti inediti parecchi dei quali di autori di grande valore e molto noti, rispetto a cui egli si considerava soltanto un «outsider»; e quando ricevè il telegramma che gli annunciava il suo successo si ritenne molto fortunato: un milione e mezzo di lire, anche svalutate, è sempre buono. Ma interveniva anche un altro fattore di ordine morale e psicologico, che riempiva di gioia André Josset. Egli ambiva in modo molto particolare quel Premio San Remo non tanto per il suo valore in denaro quanto per il significato personale che gli attribuiva: da tre anni egli non aveva presentato più nulla e aspettava la sua ora, quella che è scoccata appunto sulle rive del Mediterraneo.

Dopo «Elisabetta, la donna senza uomo», rappresentata con gran successo in tutti i paesi del mondo, dopo «Les Borgia», data a Parigi, e «Arsace», accettata dalla Comédie Française anni or sono e creata a Lione al Théâtre des Celestins, André Josset si era formato. La vincita del Premio San Remo è per lui come una rinascita. Egli è lieto, inoltre, che «Primo amore» venga rappresentata per la prima volta in Italia, poichè ammira sinceramente le capacità dei nostri registi e dei nostri attori.

Ho trovato André Josset nel suo ufficio dell'UNESCO, dove è segretario generale dell'Istituto Internazionale del Teatro, ed egli ha acconsentito a dirmi ciò che ha voluto esprimere con «Primo amore». Mi ha precisato prima di tutto che si tratta di una «commedia drammatica» e che nonostante il suo titolo essa esce fuori dalle solite strade troppo spesso battute dai commediografi. Amore, certo, ce n'è: amore sensuale, e anche allegria, ma con sentimentalismo all'acqua di rose. Egli ha voluto dipingere ciò che per gli uomini rappresenta ed è il primo amore, l'influenza che può avere sulla mentalità, l'educazione, la formazione, la sensibilità, il comportamento di un individuo durante tutta la sua vita, il primo amore, secondo Josset, è più di ogni altro avvenimento quello che lascia nell'uomo una «impronta» indelebile poichè si manifesta generalmente all'età in cui l'individuo è maggiormente soggetto all'entusiasmo, alle passioni e ai sensi. Josset, che ha oggi una quarantina d'anni, aveva pazientemente annotate le osservazioni che sull'argomento gli riusciva di raccogliere intorno a sè, le ha aggiunte alla propria personale esperienza ed ha tirato la somma: «Primo amore» sarebbe il risultato. La vicenda si svolge a Parigi, in otto quadri diversi, e i personaggi principali sono quattro: due uomini e due donne di varia età.

L'autore non ha voluto dirmi di più per lasciare un po' di sorpresa ai critici teatrali che, fra poco, potranno assistere alla «generale», a San Remo. Ha aggiunto soltanto questo: «Esistono opere alle quali si dà il via senza entusiasmo, e alle volte senza accettarle. Posso dire che non è il caso di «Primo amore». Essa mi ha profondamente turbato».

André Josset sta terminando ora anche una tragedia storica su un re di Francia, e poichè scrive sempre parecchie cose contemporaneamente ha in cantiere pure una tragedia moderna, una commedia su Goozi che vorrebbe fosse creata in Italia, ed un'altra tratta da un racconto di Hoffmann.

Loris Mannucci

Gli affari — Parecchi Parallelo e la Luna in quadratura a Saturno, consigliano la prudenza in tutto.

Numeri, metalli, colori, pietre: [illegible] — Tre, rame, verde, maschio, agata.

Salute! — Le vicende sentimentali saranno più concrete in fatto matrimoniale, ma la malinconia ed i sospetti tendono a guastare ogni cosa, ma ingiustamente. Abbiate più fede e non prestate orecchio alle chiacchiere dei maligni.

Affari — Il lavoro notturno sarà più fruttuoso. In continuato grandezza o passivi. Sul tardo pomeriggio cercate le grandi avventure affaristiche.

Sport e viaggi — Nulla di notevole da segnalare. I tornei umidi non giovereanno allo sport. I viaggi: è meglio rimandarli a domani.

Salute — Solo si avrà una lunghezza del ricambio. Magnate dunque cibi [illegible].

Impreviti — Lettere o notizie che vi farà svolgere meglio i vostri affari.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21: spettacoli Dalla in «Il diavolo custode».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 17-19 e 21-1. Orchestra Fiesta di Pepe Latini.

Castellino: 17-21 Orch. Rose-Club Gin Gin Danze. Parte Spec. ore 21 Orchestra M. Clerici, S. Merlini. Fassio caffè chantant G. Medici 1.9 Gaudio Danze: ore 15 e 21 Serv. Gay Danze: 17-21 Orch. Angelini. Hollywood Danze: ore 21 orch. La Perla, Orbassano 26: ore 21 Orch. Miletego, canta Beltrami. Principe Danze: 21 Orch. Orsetti, canta Nella Colombo.

Tresadero, Giolitti 1, tel. 883.771, ore 17 e 21-1 Orchestra Casamatta

Augustus Night Club v. Roma 96: Arte var Cr. Tony Stella. Parente Columbia Danze v. Dotto 6 bis, tel. 60-143 Orch Armand Attrazioni Estori Danze via Cavour 5, tel. 44-790: Orch Bianchi ore 21.30-3 La Parrucchi Danze via Gaita 16: Orchestra Betazzi Attrazioni.

Maison des Artistes, p. S. Carlo 182. Danze 17: 21: Trio Allegriti.

Tarantello Bar Gastelmo Amandola 10: Compl. Di Sunalo, canz. G. Rovera. O Lario Danze ore 22-3

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Uragano» Dorothy Lamour, John Hall - Pl. 200, Gall. 250

Astari: «Ritorna la vita», Louis Jouvet, S. Reggiani, A. Campion.

Corso: «La gloriosa avventura», Gary Cooper, A. Leeds. Pl. 200.

Doria: Vita col padre, tech., Irene Dunne, William Powell.

Luxi: «Uomo bianco tu vivrai» E. Widmark, Linda Darnell, McNally

Metro-Cristallo: Van Johnson, Judy Garland: «I Abandati sconosciuti». Matinè 10.30 e 1. 1.45.

Napoli: «Il diavolo in convento» Gilberto Govi, Marcella Lotti.

Torino: «La montagna rossa» L. Mc Callister, P. A. Garner, P. Webber. Aria condizionata. Apert. 10.

Vittoria: «Più forte dell'odio», tech. Errol Flynn, A. Smith.

Alexandra: «Tulsa terra di fuoco» Hayward, E. Preston Armendaris

Alpi: «Cristo fra i muratori».

Ariston: «Zingara» Follies tecn. Fred Astaire, E. Williams.

Augustus: «Presi tra le fiamme», tecn. F. McMurray, P. Goddard, Susan Hayward. Platea L. 170.

Capitol: «In un'isola con te» tec. Esther Williams, E. Montalban.

Faro: «Mercanti di uomini», E. Montalban, George Murphy.

Hollywood: «Tulsa terra di fuoco» Susan Hayward, Robert Preston.

Idani: «Occhio per occhio» tecn. Yvonne De Carlo e Comp. Riviste Viennese ore 15.15 e 21.15.

Massimo: E' arrivato il cavaliere Tino Scotti, E. Pampanini.

Nazionale: «Cammino della speranza» Raf Vallone, Elena Varzi.

Principe: «Tulsa terra di fuoco» S. Hayward, R. Preston Dit. 22.

Statuto: E' arrivato il cavaliere.

Alfi: «Vita da cani». Apertura 10 C.O.R.: «Domani è troppo tardi» Mignone: «Oppio» Dick Powell, V. Glimpis: «Brigante Musolino».

Fer: «Totò le Moko». Lire 60.

F. Nuovo: «Arcipelago in fiamme» Regina Titone sulla Malesia. Var.

Romano: Carnevale in Costarica. tecno., Rivista Ferrero 15.15-21.15

R. Felice: «Preferisco la vacca» tecnico. Danny Kaye, V. Mayo.

Esperia: Sorella in armi. Colbert

Imperiale: «Chicago». Varietà.

Italiano Prima comunione.

Martiri Grande completo. Ap. 10

Vinaglio: «Splendida incoronata» tecn. Maureen O'Hara, O. Wilde

Ulisse: «Il brigante Musolino».

Frejus: «Ribelle del Sud» tecnico. G. Tierney. Rivista Castiglia.

S. Paolo: «Canzoni per le strade»

Corallo: 20.221: «Signora in smeraldino tecno. Fairbanks, B. Grable

Eridano, tel. 20.026: «Cadetti di Guascogna» W. Chiari, Campanini

Orpea: «Corde di sabbia» Calvet

Stadium Parata delle stelle, tecno. V. Vanetta; «Il grande peccatore», Gregory Peck, Ava Gardner.

Astra: «Accadde in settembre».

Garibaldi: «Dacia di una morta».

Excelsior: «Gli amanti della città sepolta», J. McCrea, V. Mayo.

Ideal: «Diavolo bianco» Brasi Quasi «Sorelle in armi» Colbert

Adua Pinky la negra bianca. Var.

Aurora Fonte meravigliosa Cooper

Brunnia Vita, passo di donna, col.

Fortino: Cavalieri del nord-ovest

Palermo: «Il primo ribelle».

Sociale: «Manon» Cécile Aubry.

Sabbiani: «Narice V.» tecnicolor

Vittoria: «Cavalieri del nord ovest»

Italia: «Furia umana» Cagney.

Moderno: «Strippa dannata» tecn.

Piemonte: «Isola sulla montagna» S. Carla (Nicholson: «Hanno un disertore», Tyrone Power.

Spezia: «Prima moglie Rebecca».

Alba: «Ultimi giorni di Pompei»

Apollo: «Cavalieri del nord ovest»

Edera: «Il fuorilegge» Cassmann

Lucento: «Il cammino d'Arco» tecn.

Lutrario: «Accadde in settembre»

SCHEDARI

a registri e fogli mobili per contabilità, organizzazione clientela, listini prezzi, carico scarico, conto merci, anagrafe operai ed impiegati. Schedari speciali per medici e dentisti. Oltre 100 tipi di schede pronte per le più svariate applicazioni.

FABRINO - Via Lagrange, 2, Torino

PILLOLE S. FOSCA

ASSOLUTAMENTE Casa mia MOBILI PO

INFORMITALIA

qualsiasi informazione indagine o ricerca privata Via Don Minzoni, 14 - TORINO Telefono 87-084

ANNUNZI SANITARI

Malattie veneree, pelle, nervose e delle signore s. secondo schema. DOTTOR MACCHIAVELLO Via Alba, 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

I MISTERI DELLA SCIENZA

I «cervelli meccanici»

Trecento studiosi hanno tenuto a battesimo una nuova scienza: la cibernetica
Macchine calcolatrici più rapide del pensiero - Non è necessario contare fino a dieci - La "tartaruga pensante" tenuta in casa da un medico inglese

A Parigi, due settimane fa, è stata tenuta a battesimo ufficiale da circa trecento studiosi, convenuti dall'Europa e dalle Americhe, una singolare e affascinante scienza: la cibernetica.

Nome spigoloso (deriva dal greco «kubernetes»: guida) ma concetto suggestivo e promettente. Non da oggi si costruiscono macchine atte a svolgere funzioni proprie dell'uomo. In antico, sibille e sacerdoti pagani si servirono di esse per colpire l'immaginazione dei semplicioni e indurli a credere nell'esistenza di potenze sovrannaturali. Famose, in tempi più vicini a noi, furono l'«oca meccanica» del Vaucanson (1741) e le «teste parlanti» dell'abate Mical (1780); molte le ciarlatanerie, come il «giuocatore di scacchi» e il «poliglotta» che suscitarono scalpore alla fine del XVIII secolo. Unico, però, il fine: scimmiottare la vita.

I Walker osservano le evoluzioni delle due «tartarughe»

Tra materia e vita

In successivi tentativi di più ch'ara impostazione perchè studenti ad alleviare fatiche mentali all'uomo, la scienziato ha trovato un nuovo scopo: imitare la natura per meglio comprenderla. Egli sa che il limite tra materia e vita è misterioso e invalicabile, perciò non ambisce a creare mostruosi Frankestein. Tuttavia la ricerca di perfezione nella costruzione di automi diventa scienza se promuove studi e indagini volte ad arricchire le nostre cognizioni sul comportamento degli esseri viventi. Spesso sono state rilevate analogie fra organi di macchine e organi del corpo animale, numerosi strumenti furono detti «pensanti» tanto meravigliosi ed extramateriali sembravano le loro prestazioni. Perchè non andare oltre, fino ai confini del possibile, sfruttando le immense risorse tecniche di cui disponiamo?

Macchine ed animali hanno in comune apparati di comando. Negli animali possiamo scovare straordinarie similitudini meccaniche, nelle macchine non meno straordinarie similitudini cerebrali. La «cibernetica» si propone appunto di scoprire e illustrare queste analogie, contribuendo, contemporaneamente, a spiegare il «meccanismo» della vita, e l'«anima» delle macchine.

Il matematico americano Norbert Wiener, in un libro pubblicato nel 1948, indica per primo questa via, che da premesse filosofiche, e da conoscenze anatomiche e fisiologiche, arriva a progettazioni meccaniche, e viceversa, dallo studio degli automatismi nelle macchine può sfociare in nuove ipotesi e suggestioni relative ad organi e funzioni dei viventi. Neurologi e fisici, psichiatri e ingegneri hanno risposto con entusiasmo all'appello ed è lecito attendersi fecondi risultati dall'alleanza fra esperti del «cervello» umano e specialisti del «cervello» meccanico.

La similitudine tra i «cervelli» è quella che più colpisce. Il cervello dell'uomo è composto di miliardi di cellule nervose, alle quali pervengono segnali e dalle quali partono ordini: una sorta di centralino elettrico. Occorrono nei millesimi di secondo perchè una stimolo giunga a destinazione, soltanto un paio di millisecondo perchè la risposta venga elaborata e trasmessa. Orbene, talune macchine calcolatrici moderne non si comportano in modo diverso. Grazie alla tecnica elettronica (gli elettroni sono corpuscoli velocissimi quasi immateriali, dotati di una carica elementare negativa; il loro flusso all'interno d'un conduttore costituisce la corrente elettrica) esse agiscono con la rapidità del pensiero. Sono complicate e gigantesche: fino a 17 metri di lunghezza, installazione in laboratori di 300-400 metri quadrati, decine di migliaia di lampade e contatori elettronici, centinaia di chilometri di fili, tubi televisivi. Constano di quattro organi principali: una «memoria esterna», che agisce da intermediario tra lo strumento e l'operatore, accogliendo numeri e segni delle operazioni da svolgere (paragonabile ai sensi, intermediari tra il mondo esterno e il cervello dell'uomo, i quali captano le impressioni); una «memoria interna», di gran lunga più importante che riceve e scrive mula dati e istruzioni (i veri

Scheletro e organi interni della tartaruga «Elsa»

e proprio «cervello»); un organo aritmetico che meccanicamente effettua le operazioni; un organo di controllo il quale bada a che tutto si svolga nella successione necessaria.

In due millisecondo

Al convegno di Parigi è stata presentata una di queste macchine concepita dal prof. Luigi Gouraigne dell'Istituto «Blaise Pascal». Assai meno voluminosa delle precedenti, è più rapida nei conteggi perchè si avvale di alcuni perfezionamenti essenziali. L'impostazione dei dati del problema viene fatta su fili magnetizzati che permettono una maggiore celerità; inoltre il sistema di numerazione non è quello decimale ma il binario (si adoperano solamente due cifre, zero e 1, così che le successive 2 e 3, 4 e 5 ecc. si scrivono 100 e 101, 1000 e 1001 ecc.) con il vantaggio d'una semplificazione traducentesi in risparmio di tempo. Questo nuovo cervello elettronico impiega due millisecondo per moltiplicare tra loro numeri di 15 cifre; la sua «memoria interna» è in grado di immagazzinare fino ad un migliaio fra numeri e istruzioni. (Non bisogna credere però che in impostazione matematica di un problema di alta analisi possa essere trasferita tale e quale sulla macchina: bisogna prima elaborare i dati in maniera da presentarli in forma utilizzabile, occorre cioè un «cibo» preparato).

Ma la vera novità del Congresso di cibernetica è stata la «tartaruga pensante» di un noto elettroencefalografo inglese.

La vita, in ogni suo aspetto fisico spirituale psicologico, è uno stato di armonia tra forze opposte. Gli antichi lo avevano intuito immaginando la coesistenza di due principi contrari — bene e male, caldo e freddo, secco e umido. — L'equilibrio è il fine superiore del creato e ad esso tendono organismi e cose. Questo concetto ha guidato il dott. Grey Walter di Bristol nell'ideare e costruire due meravigliosi automi capaci di reagire agli stimoli esterni in maniera indipendente e imprevedibile. I fantocci meccanici progettati fino a oggi, compivano anch'essi automaticamente azioni volute e prestabilite dall'uomo, agendo sempre alla stregua di macchine, mai alla stregua di esseri dotati d'una pressochè rudimentale intelligenza. Elsa ed Elmo, le due «tartarughe» fabbricate da Grey Walter (e pomposamente definite «animali sintetici») si muovono invece, liberamente, di volta in volta decidendo, senza interferenze estranee, il comportamento da adottare in determinate circostanze. Anch'esse, come le bestiole, combattute da sensazioni e impulsi opposti, cercano una condizione di benessere massimo e si muovono e operano per raggiungerla.

Elsa ha fame

Pensate a un guscio metallico, fornito di quattro organi: arti, testa, stomaco, tatto. Il movimento è consentito da tre rotelle, due posteriori motrici, azionate da un motorino elettrico, una anteriore, direttrice, comandata da un altro motorino. L'occhio è una cellula fotoelettrica, uno strumento cioè atto a trasformare in corrente la luce che riceve. Accumulatori elettrici stanno al posto dello stomaco e quando sono esauriti abbisognano di ricarica. Il tatto si manifesta con una modificazione dei circuiti interni, per cui ogni contatto con un oggetto provoca un mutamento di rotta. Ces ciò nulla di eccezionale. L'innovazione ingegnosa sta in questo: i diversi organi sono calcolati in modo che la tartaruga meccanica tenda ad un soddisfacimento «optimum» dei suoi bisogni, così che nel contrasto delle sollecitazioni nasce l'impressione di «pensare» prima di scegliere la strada da seguire.

Ecco, un fascio luminoso colpisce l'occhio di Elsa, viene assorbito, si genera una corrente che dopo amplificazione adeguata arriva alle rotelle motrici. Elsa si mette in cammino, con circospezione all'inizio, poi speditamente. D'improvviso un ostacolo si frappone alla sua marcia. Talvolta se n'accorge a tempo e lo aggira seguendo la luminosità che l'attrae, talaltra va a dar di cozzo, allora si ferma inferdetta, come un cane che annusi, ma interviene l'organo del tatto a imprimere una sterzata alla rotelladirettrice, ed Elsa, ritrovata la posta, riprende l'ingombro.

Raggiunta la sorgente, in l'intensità della luce incontra i favori di Elsa, la vedremo sostare, altrimenti riprenderà a muoversi. Così per ore e ore, finchè la fatica si fa sentire, il passo s'appesantisce, sopravvengono gli stimoli della fame. Elsa un buon pasto sarebbe la condanna all'inedia. Ed Elsa s'avvia verso la «mangiatoia» dove riempirà di elettricità il suo stomaco vuoto.

Elsa ed Elena girano di continuo, come due bestiole addomesticate, per le stanze dell'appartamento dei coniugi Walter.

Il prof. Walter si propone di migliorare le attitudini e le prestazioni delle sue tartarughe. Egli conta di trasfondere loro altre più delicate sensibilità: l'udito, l'olfatto e, perchè no?, il gusto.

Un abito da passeggio pagliato in lana nera.

La mostra dei cartelloni dei pittori di Bardonecchia

Bardonecchia, ven. sera.

Gli studenti in fermento di via Margutta a Roma, e quelli di Montmartre, a Parigi, non hanno forse mai messo insieme tanti pittori quanti si aggirano per Bardonecchia. Per essere precisi avrei dovuto dire che ieri si aggiravano, perchè oggi non se ne incontrano che due, due «cannoni» ed ormai di fama nazionale, entrambi di Napoli e che sempre insieme, indivisibili, si incontrano per le strade di Bardonecchia rese deserte da un'impensata nevicata. Ciardo e Brancaccio. Dei quali non si vedono che due enormi paraplogge, forse gli unici di cui, a memoria di uomo, qui si ricordi la colgarsa. I due nori «cannoni» costituiscono come si dice in gergo pittorico, una bella e originale nota di colore di cui i colleghi ne terranno conto nelle successive composizioni. La loro comparsa desta forse la stessa meraviglia da cui sarebbero presi gli abitanti i cercatori di fungi qualora ne trovassero due ai piedi del parapetto di una strada asfaltata.

Gli altri pittori, che hanno raggiunto il numero di venticinque approfittando della stagione morta (tranne Giulio Bosco, Prini, Davenezia, Pittino, Cortiello e alcuni altri coraggiosi), si sono tappati nelle loro camere a dipingere i cartelloni da esporre nel salone de *La Stampa* quale gustosissimo «avanspettacolo» del Veglione dei giornalisti. Dato il successo ottenuto l'anno scorso dalla mostra ispirata allo stesso avvenimento, quest'anno tale iniziativa si ripete mutando il tema obbligato che è: «Cancan Liberty».

Dai primi cartelloni che già si possono ammirare allineati contro le pareti della taverna dell'albergo Fréjus si può dedurre che anche il severo paesaggio dalla montagna può essere ottimo e generoso ispiratore di argomenti sia pure frivoli, ma estrosi e piacevoli come quelli suggeriti da un veglione. L'arte per questo non ne scapita ed i pittori stanno dimostrando, con l'impegno con cui si sono messi al lavoro, di non avere alcun timore di minutiae. Intanto sono in arrivo da Torino Quasimo, Bertinaria, Chicco, De Abate, Stroppa, Menolo, Nino Rossi, Balletti e Morelli da Milano e Seiboldi da Londra.

e. q.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

AFFETTATRICI, bilance automatiche «Valeria», apparecchiature pagamento, Grammatica Kuehlig, piazza Repubblica 28, Porta Palazzo, telefono 49-277.

COMPRO vendo permuto forno grigio cm. Lamiere lisce, grezzi ondulati, cordame. Telefonare 61-967. 41068

TRAPANI colonna, tanaci, portatili Elettr. Assortimento anche smerigliatrice, attrezzature accessorie. Facilitazioni pagamento. F.A.T. «Casa del Trapano», Foscolo 36, telefono 62-284. 1468

3 500. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

CEDESI negozio Acquistate? Assaggi, Giardini 10, telefono 42-374.

LATTERIE, gelaterie, fitti 180, 250, 450; occasione. Cavaliere, Galleria 31.

MEZZERIA avviatissima 700.000. Altri 1.250.000. Altra 1.800.000. Galliari 10 bis, telefono 42-187. 1358

MONACO, Galleria 7, sede Riviera bar prioritario concessa stabilimento balneare. Lavoro redditizio, vera occasione. 41266

MONACO, Galleria 7, sede caffè, cioccolatini, pasticcio, latteria, mercerie, libreria. 41265

MONACO, Galleria 7, sede Pensione con tutte 12 camere arredate confortevoli; altre 8 camere arredate, vera occasione.

PENSIONE 5 vani centralissima redditizia 1.800.000. Galliari 10 bis, telefono 42-187.

RIVENDITA pane alleggerito bagno con proprietà mutuata vendiamo eccezionalmente Galliari 10 bis, telefono 42-187.

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

ACQUISTASI direttamente contanti alloggio comprato centrale preferisco cantina. Telefonare 63-859.

ADIACENZE piazza Risorgimento alloggi 4 vani cucina, bagno completo, termosifone, pavimenti, libertà abbuoni, vendo. Matematici, Re Umberto 8.

ALLOGGETTI liberi subito, due camere, vendonsi 140.000 camera, medio soleggiati. Via Felette 55 angolo corso Giulio Cesare. 869

A 2.500.000 vendo villa signorilissima, moderna, tram, Via Duchi di Aosta 100, Pinerolo. 41110

CASA via centralissima 6 alloggi (due di 6 vani), forte reddito, occasione vendesi. Chiedere direttamente proprietario Corso Francia 227, 2°P., Torino. 842

CASA nuova, 9 vani, superlussuosi alloggi, reali 2.700.000 vendesi 23.000.000. Registrare Furbello, piazza Lagrange.

CENTRALE, vera occasione vendiamo garage ad alloggi 3-4-5 camere liberi subito; IFIT, via Arcivescovado 7. 1045

DEFINENDO fabbricanda, grande locali uso negozio, laboratorio, liberi subito. Visite ore 16-18, Aurelio Saffi 2.

DUE alloggetti composti due camere accessori vendonsi 350 mensili. Corso Regina Margherita 332, telef. 21-741. 1002

GARAGE garages vendiamo liberi subito corso Stupinigi, corso Regina Margherita, IFIT, via Arcivescovado 7. 1045

MASSIMO Angelo 74, ultimi 4 alloggi, palazzo signorile 7, 3 camere cucina, bagno 16-18. 842

PARACCI Re Umberto vendiamo ultimi alloggi 3-4 camere servizi liberi subito. IFIT, via Arcivescovado 7. 1005

RAVENNA cav. Talori vende appartamento 11 vittini locazione vera occasione prezzi. 8. PAOLO, Germanasca 47 ultimi tre alloggi, uno, due tre camere cucina. Visite 15-18. 842

TERRENO fabbricabile 900 metri posizione ottima corso Belgio vendesi. Tel. 46-714.

VENDESI diritto autorizzazione cassa n. 42, progetto, ottima posizione corso Racconigi; casa in costruzione camera 83, 3 negozi con retri, ottima posizione. Telefonare 24-611, geometra Marcotti.

VENDESI terreni privati grandi lotti, adatti prefabbricati. Telefonare 48-478.

VENDESI ultimo lotto terreno angolare Santa Rita. Telefonare 30-451 ore pasti.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p.p.

CORSO Vittoria 186, disponibili 150 mq. locali ufficio magazzeno laboratorio. Telefonare 63-814. 41265

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

AFFITTASI ammobiliato alloggio ultimo 10 camere, ascensore, riscaldamento. Cavasanta, Cernaia 37. 118

11 CAM. MOB. PENS. L. 30 p.p.

A studente arredasi signorile camera ammobiliata, ingresso indipendente. Tel. 535 417.

AFFITTO camera ammobiliata piccola, comodità, ultimato, persone Semiat. Telefonare 74-563. 6811

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

AFFIDASI lavoro pubblicazione decorativa propria domiciliari; italiano guadagno M.A.B., Riveloco. 1239

GIOVANE giudicato lavorando progetti domiciliari assicura Colli, Redi 83, Firenze.

IMPIEGATI operai prima assistenza medico infortunati ed anzianità automatica. 41268 Sindacato, Cialdini 9.

OCCASIONE signora per cercare lavoro, massaia, Galleria 7, interi. 442-414. 41268

IMPIEGO concreto guadagnabile 1.000.000 «Ernst diverse industrie. Scrivere massimo 24 U. Ripa, Torino. 1491

GENERALI giovani 16-23 anni volonterosi apprendere mestieri lucrativi presso nostre modernissime sedi. Occorrono rappresentanti, cassiere 4224, 4372, Torino.

OFFICINA media meccanica precisa, cerca personale qualifica assumerebbe abile capo-officina lunga pratica perfetto conoscitore macchine utensili e soldatura, condotta operai, controllo lavoro. Preferibili soluzioni disegno. Scrivere dettagliatamente precedenti personali, referenze, studi occorsi (riservato), possibili richieste. 8576, 8574, Torino. 50113

13 DOMANDE IMPIEGO L. 12 p.p.

AUTISTA meccanico 25enne 5a bassina nella ottimi. Telefonare 70-606.

DOMENICO Bubo offresi ovunque anche estero, con patente di guida. Scrivere casella 7256, 8574, Torino.

FOTOGRAFO assiduo offresi subito qualunque lavoro anche persona collaboratrice. Telefonare 553 027.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p.p.

INDUSTRIA bolzanl cerca rappresentanti città capoluogo interessi zona. Referenze. Casella ATI, 10-B, Piacenza.

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

ANNATE premiate istituto informazioni private, protesti, accertamenti, arretrati. Esercizio trentennale. Petrarca, Carlo Alberto 43-51, telefonare 47-378.

ASSEGNAMENTI segretissimo investigazioni matrimoniali, separazioni, eredità, ricerche ogni natura; specialissimo istituto rue Carletti (quarto piano); solo corrispondente Torino, via Cavour 8, telefono 42-181; Direzione Generale, Milano, via Rovello 1. 16582

ACQUISTIAMO bottoni, gioielli, oro, argenteria. Prezzi massimi. Subbiconio, Cavour 8. 16611

ASSORTIMENTO pantalonetto scheletri semibotte; pettorine pelle, colletti, fardi, mobilietto pelliccia pelle, colletti. Gardi, Mille 27, telefono 42-835. 13291

ATTENZIONE! materie-prime 23.000, articoli 23.500, articoli 30.000. Principe Amedeo 51 e Lagrange 29 (cortile). 916

BRILLANTI gioielli preziosi materiali preziosi «La pergola», perizie Restaurant 2

CARTOGRAFOMAKITE p.c. Egregio radioascolta geologia consigli collezionista. Maria Vittoria 45. 41160

La pigrizia

non intralcia decisioni di prima importanza quando, nella pace e nostalgia, non c'hai altro da fare:

ecco un perchè

dall'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

FILODRAMMATICA Castellamonte, Strambelli, vendita cassetta, cambi, Spettacoli. Cipriani, Lagrange 47. 17746

FRIZIANTE acquisto, vendo, cambio, riparo macchine scrivere, calcolatrici. Telefonare 48-160, San Secondo 32.

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, sedie, sgabelliere, arredamenti uffici, negozi. Noli, Principi Acaja, 19.

MACCHINE maglierie Diamant tutte misure. Macchine speciali per industrie confezioni. Commissionario confezioni: Mercatello 21. Mercatello 21. 12937

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazione pagamento. Sarrocco, via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso.

PELLICCE? vendita straordinaria pellicciai 150 000; ricchi, eleganti, lesti, 68.000; opossum, ermellini, pantaglie, scoiattoli 38.000; marmotte 25.000; scoiattoli, visone, volpone 115.000; mantelli argentati 70000; colli persiani, visoni; impianto e premi convenientissimi. Corinna Borello, Carlo Alberto 23.

PELLICCE ogni tipo, prezzi imbattibili, anche rateali. Parma, Mad. Cristina 188

PFAFF macchine cucire speciali per industria, Monasello, Montebello 21, telefono 42-160. 64

PRIVATO avenda eleganti, rendimento matrimoniale Barone ultra Veneziano, Telefonare 41-764. 86344

RINGER, Kenmore, Necchi, altre macchine nuove occasione. Assortimento mobiletti. Vendo, compro, cambio, riparo. Facilitazioni pagamento. Cadorna, c. Umberto 11.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.

ACQUISTO occasionalissima Topolino A. Ballila sport e spider possimo stato. Telefonare ufficio 81-806. 41259

CAPELLO, Lagrange 17. Assortimento auto nuove, corse usate. Chevrolets, automobili, furgoni. Camoi. Autocarri. 11, due tempi che va a benzina!! Il Puch 250 cc. vittoria premio II Motogiro, via Nove 1. 22160

MILLECENTO E.S.A. cinquecento C.S.A. gardinette furgoni nuovi occasione Selva, verde, pervenuta. Autogarage, Cigna. 8.

MOTOCICLISTI, motoristi, sport-ditta della singolare invenzione per rendimento 1 ...ori pesano più alimentazione efficace. Madegaggia, via Nove 1, telefono 81-933.

VENDO 1500 camioncino perfetto. Telefonare 81-794, dalle 11-12,30.

VISENTI parti ricambio, via Volta 6, telefono 556-779. 11752

ARRIVANO IN SEGGIOVIA

Grancasse e violini alla baita delle stelle

DAL NOSTRO INVIATO

Frabosa Soprana, ven. sera.

Viaggiare per le stazioni invernali è bellissimo; si assiste gradatamente a un processo di variazioni e si passa in allegria, in un primo tempo professionisti, studenti, operai invadono il treno lanciando sguardi d'invidia o di commiserazione ai tuoi scarponi e al berretto col fiocco e anche di preoccupazione agli sci sistemati a ponte sui portamagagli; pian piano scende gente, ne sale altra, ecco in un altro berretto sgargiante, una giacca a vento. Insomma, c'è aria di neve. Pian piano l'elemento è cambiato. Ora siamo noi che guardiamo con curiosità la lobbia e le signore in tacchetti. A Mondovì, una marea di bastoni di sci convoglia verso l'uscita e si avvia alle corriere.

Tutti a Frabosa Soprana! Frabosa sta prendendo un posto di primo piano fra le stazioni di sports invernali. Si è attrezzata magnificamente ed oltre alla seggiovia inaugurata lo scorso anno, quest'anno ha lo sciovia, la seggiovia c'è un bar dove servono un ottimo caffè e si sta al caldo, tutto intorno c'è neve e gli sciatori fanno la spola tra il bar e la neve studiandosi di non far torto né all'uno né all'altra.

Naturalmente, chi non si sente troppo a posto sugli sci preferisce il bar. E' là che si incontrano i maestri, la guida, là che si scoprono tutti i segreti della neve. I bar di montagna sono un po' come salotti di signore pettegole. Per esempio, quando dopo tre ore la signora in blu arriva e ha la faccia stravolta, vuol dire che non è poi tanto giovane come sembrava alle stelline che formano come una corona e che son tutte le finestre illuminate; un albergo — vi dico — che sembra sorto per magia. Immaginate le centinaia di sacchetti di cemento, le centinaia di mattoni, di travi che sono salite fin lassù, portati da quei seggiolini che vanno e vengono senza posa. Un lavoro di formiche, e un lavoro superbo.

Dietro la simpatica apparenza del rustico che appare dovunque — nel motivo a nastro delle ringhiere, nell'arredamento e persino nelle lampade — c'è in realtà il più elegante e confortevole albergo che si possa immaginare. Dalla sala curva, contornata sul davanti da un largo balcone, si vede uno sfondo straordinario di cime, di picchi di bianche distese di neve. E questa «Baita» ci appare ancor più suggestiva per questo colloquio a tu per tu con la montagna, col cielo ora terso e brillante, ora spruzzato di nebbia che presto ingoierà le cime e che tra poco forse, verrà spazzata via.

Cinquanta deliziose cucette sono state ricavate con intelligenza e con gusto; non mancano di nulla queste camerette da bambola, nemmeno d'acqua corrente e le cucette per un albergo d'alta montagna sono — diciamolo — l'ideale.

Molta allegria, ogni sera, alla «Baita». Se ci capitate poi in una sera di festa avrete la sorpresa di un veglioncino in gamba. E' saputo come arrivano i singoli strumenti che formeranno l'orchestra? Semplice: naturalmente, in seggiovia. Tutto arriva in seggiovia alla «Baita delle stelle» e perchè non dovrebbero arrivarci così la grancassa, i violini, le fisarmoniche? Anzi per la grancassa di seggiovia ce ne vogliono due, collegati da un ponticello. A Frabosa non ci voleva che un albergo come quello: è come una vittoria sulle vette, sulle nevi, una briciola di mondo portato lassù, è — insomma — una conquista.

G. Richeri

Il «pazzariello», tipo di banditore napoletano che fa nei quartieri popolari pubblicità ai negozi di vini e di olii.

MANTENERSI AGILI

AFFINARE I POLPACCI

Camminate sgrendovi ad ogni passo sulla punta del piede di appoggio intanto che l'altra gamba sarà piegata in avanti. Braccia flessibili, in movimento libero. Fare questo esercizio per 2 o 3 minuti.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Radiocentro di Mosca - 17,45: Canta la Canzone Vilia - 18: Musica da camera (Quintetto Severino Gazzelloni al pianoforte Maria Buttino). Ricordatelo - Sonatina per flauto e pianoforte a) Ritirlocantata, b) Adagio, c) Vivo, d) Marcia; Berio di Salsio

CONFRONTO FRA VINCITORI DI TITOLI MONDIALI E DI OLIMPIADI

Oggi a Cortina giornata dei campioni

Alle 12,15 il via per lo slalom

Un tris di favoriti: Colò Schneider Couttet

Nostro servizio particolare

Cortina d'Ampezzo, ven. sera.

Lo scenario di questa Cortina dopo la nevicata di ieri è completamente cambiato. Quello che era bianco ora sembra più candido ancora e le piste corrono più veloci per la gioia e sulle piste che portano sui campi di gara. Uno spettacolo incantevole.

Due gare sono ormai terminate: il salto che è toccato al tedesco Brutschler e lo slalom femminile vinto dalla bionda svedese Sara Thomassen. L'italiana Maria Grazia Marchelli che aveva voluto provarsi dopo l'infortunio di Grindelwald, ed aveva chiesto all'ultimo momento il permesso dalla F.I.S.I., non è riuscita a spuntarla; è caduta e ha rinunciato. Fra quelle che ieri sono rimaste a bocca amara vi è pure l'austriaca Prozaek che avendo «saltato» un passaggio obbligato è stata tolta dall'ordine di arrivo. Ero difficile, del resto lo slalom di ieri: trentatre porte sparse lungo 250 metri esigevano dalle concorrenti la padronanza di sci e stile perfetti, proprio le doti che ha sfoggiato la Thomassen che ha vinto.

Le ragazze ora si preoccupano della prova di domani, sabato, «slalom» della discesa che sarà tracciata questa volta sul col Drusciè, sulla pista B. E molti pensano alla rivincita, come ad esempio la Martelli che ancora adesso non sa darsi pace della sconfitta riportata. Jacqueline avrebbe infatti dovuto arrestarsi a metà gara e tornare sui suoi passi perché stava dimenticando un «passaggio» e di qui la perdita di qualche secondo che le è costato la vittoria.

Oggi la giornata è dedicata alla categoria maschile. Sullo slalom del Drusciè vedremo i più forti discesisti del momento, impegnati in quella che è stata definita la «gara dei campioni». Bastà pensare che prenderanno il via Colò e Schneider i vincitori dei titoli mondiali ad Aspen nel Colorado, (due volte si assicurò il successo l'italiano e una volta lo svizzero); Couttet e (forse) Orsiller che si classificarono primi alle olimpiadi del '48, e ancora l'austriaco Pradda, gli italiani Lacedelli, Alverà e Gartner, lo svedese Solander, ed altri.

Inutile dire che la competizione si presenta spettacolosa, anche se i nomi di Colò, Schneider e Couttet dominano nei pronostici.

Tutto è stato predisposto per il regolare svolgimento delle prove ed i 48 concorrenti stanno in questa mezzora avviandosi al punto di partenza. Peccato che sulla tranquillità della prova penda ancora come una spada di Damocle il caso Orsiller. Il famoso discesista, come è noto, è stato sospeso dalla federazione francese perchè la sua fotografia pubblicata su una rivista aurebbe servito di pubblicità per una fabbrica di guanti da sci. Orsiller sostiene di aver percepito dei compensi e addossa tutta la colpa alla casa che ha collocato la sua pubblicità presso i giornali francesi. Comunque dichiara di ignorare il provvedimento che non gli è stato comunicato ufficialmente. Di conseguenza nessuno vieterà al francese di gareggiare, ma quali saranno le conseguenze di questa sua partecipazione alle prove di Cortina?

Il percorso della gara odierna di slalom maschile è tracciato sul col Drusciè; ha una lunghezza di 600 metri.

La partenza sono (scominciate alle ore 12,15 (il ritardo sull'orario previsto è dovuto alla forte nevicata, che ha costretto a ribattere la pista) a staccate di trenta secondi l'una dall'altra. I migliori prendono il via nel seguente ordine:

1. Dalman Olle (Svezia); 2. Prodan (Austria); 3. Solander (Svezia); 4. Zeno Colò (Italia); 5. Schneider (Svizzera); 6. Couttet (Francia); 7. Buscheln (Svezia); 8. Gotlieb (id.); 9. Lacedelli Roberto (Italia); 10. Moser (Austria); 11. Lacroix (Francia); 12. Nogler Franz (Austria); 13. Maley (Jugoslavia); 14. Albino Alverà (Italia); 15. Hubert (Austria); 16. Perrin (Francia); 17. Pons (id.); 18. Oreiller (id.); 19. Carlo Gartner (Italia); 20. Pazzi (Francia); 21. Pulger (Germania); 22. Bamplanni (Francia); 23. Sandro Menardi (Italia); 24. Senger (Austria).

Con questa gara di slalom maschile la settimana di Cortina è entrata nella sua fase più interessante. Domattina accanto alla discesa femminile avremo la prova di fondo di diciotto chilometri; una prova per... finlandesi e svedesi. Anche gli italiani però faranno del loro meglio.

g. bell.

Colò difenderà oggi, nello slalom, sulle nevi di Cortina, il suo prestigio di atleta due volte campione del mondo. Suoi avversari più pericolosi Schneider e Couttet.

L'ultima volta che c'è stato ha perso

Parola vuole a Trieste cancellare un brutto ricordo

Il "patto del silenzio" fra i C.T. azzurri - Un'ala sinistra per il Torino

Erano in molti, ieri, a chiedere a Comi notizie sulla riunione di Milano. Si trattava di sapere qualcosa sulla seduta d'insediamento della Commissione tecnica per la formazione della squadra nazionale: tre uomini nuovi candidi nel governo, con programmi precisi; c'era materia per aver informazioni interessanti. Ma il commissario ha adottato in fatto del silenzio; poi è sfuggita l'informazione che i tre si sarebbero trovati nuovamente a Milano nella settimana ventura, ma sulle intenzioni della commissione nulla, proprio nulla.

«Abbiamo deciso di non parlare più. Toccherà a Beretta come presidente il compito di tenere i collegamenti con la stampa». E nuovi commissari hanno preso la prima deliberazione...

* * *

La Juventus partirà domattina per Trieste. Nel quadro di una giornata di campionato ricca di partite importanti quella dei bianconeri sarà una delle più impegnative ed i bianconeri lo sanno benissimo; è segno la tradizione favorevole, ma questo non basta perchè la squadra si metta in viaggio con cieca fiducia.

«Questa partita per noi conta il doppio — diceva ieri Parola —; proprio come nello scorso anno».

E' il momento cruciale del campionato, specie per la Juventus, che si trova a ridosso dell'Inter, mentre i capofila hanno in programma uno scontro, anche se breve, viaggio a Como.

Triestina-Juventus, ambiente surriscaldato per il «piacere» di battere i campioni, gioco veloce, in previsione partita tirata. Lo sanno i bianconeri e si sono infatti mentalmente preparati in questo settimana. Carver, non portera modifiche allo schieramento; saranno in campo gli undici titolari, ed compresi anche gli infortunati di domenica ormai completamente a posto: Viola, Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Bizzotto; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. Andranno sulle sponde dell'Adriatico anche Vivolo, Boniforti, Cavalli e — forse — Piccinini; ma se non capiteranno quei, questi quattro rimarranno di bordo del campo.

E' dal 1947 che Parola non gioca più a Trieste; negli anni seguenti: ha sempre dovuto rinunciare a questa trasferta. Di quella lontana partita il capitano bianconero ha un triste ricordo: la Juventus risultò sconfitta per 1 a 0, per autorete dello stesso Parola, che deviò in porta di testa un innocuo tiro di Trevisan, mentre Sentimenti IV era già pronto alla parata.

«Non capiterà più domenica. Questa volta ce la faremo».

E' promessa di «capitano»...

* * *

Carapellese doveva abbandonare ieri il letto; il notevole miglioramento registrato nei giorni scorsi aveva fatto sperare in una guarigione sensibilmente anticipata rispetto al previsto. E difatti il «centone» provato al prato ad allenarsi soletto un po' lungo la camera, ma presto si pise costretto a ritornare al riposo. Il gonfiore era scomparso, ma rimaneva il dolore. Si sono convinti tutti, che per domenica non ce la farà a guarire. Così Bigogno dovrà affrontare il problema della sua sostituzione: Onorato? Piccagli? Nulla di deciso. Le intenzioni dei tecnici erano orientate verso il bruno italiano, anche per lasciare al danese il compito di controventi, ma Onorato si è fatto pescare in fallo nel momento meno opportuno. Domenica scorsa insolitato capita, ha diversità l'allenamento; gli è giunto il classico cicchetto, e non è escluso che la punizione arrivi fino alla bocciatura per il ruolo di titolare, sia pure per la circostanza dell'indisponibilità di Carapellese.

Comunque Bigogno comunicherà quindici giocatori: Bacigalupo, Ballarin, Grava, Ficchi, Giraudo, Nay, Gremese, Frizzi, Rosetti, Ploeger, Giammarinaro, Onorato, Motta, Cuccelia, Toselli e Marchetto. L'incognita da risolvere è quella dell'ala sinistra.

Cento "cittadini" si allenano al Sestriere

Uno dei concorrenti al derby: Dil Schwarz, capitano della squadra di Losanna: esperto in questioni legali ed in tecnica di sci.

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, venerdì sera.

Franco Passet, direttore tecnico della scuola di sci del Sestriere, ha tracciato per il «derby dei cittadini» un perfetto slalom gigante lungo il versante sud del monte Fraitève. Questa discesa non è molto conosciuta dai frequentatori della grande stazione invernale perchè la massa degli sportivi si dirige verso il circostante monte Sises. Una volta presa la Funivia del Fraitève, preferisce oltrepassare il crinale del monte e scendere lungo la pista del Rio Nero verso Oulx. Quest'anno l'eccezionale stato di innevamento ha già permesso di effettuare una competizione sul lato sud del monte e il «derby» concederà un bis. Dal punto di vista spettacolare il percorso è ideale, perchè permette di seguire i gareggianti, si può dire, dalla partenza fino al traguardo. I 40 concorrenti maschi e femmine che martino di essere ammessi in competizione, il «derby dei cittadini» ne vanta parecchi. Sorto come una originalità sportiva, il «derby» è venuto ad essere una dimostrazione pratica di come la passione dello sport bianco possa trasformare in sani dalla montagna gente che abitualmente risiede e lavora in città. Il regolamento è severissimo in proposito, tanto che vi saranno discussioni per far correre Carletto Schenone, ultra-torinese di nascita di abitazione e di studi, ma che ha il grave difetto, dal punto di vista del regolamento bene inteso, di avere partecipato come azzurro a competizioni di discesa. Se la WISI lo considererà ufficialmente come facente parte della squadra nazionale, una norma del concorso lo dichiarerà fuori classe; in caso contrario Schenone prenderà il via. Mancherà invece Beltrandi, impegnato altrove, ma la rappresentanza italiana sarà forte ugualmente. Casari, Serralunga, Sallari ed altri sono in grado di difendersi dalla minaccia straniera. I parigini rappresentano il pericolo numero uno con quel Jean Pierre Musset che, non contento di essere campione del mondo dello sci acquatico, vuole d'inverno rinnovare i due successi conquistati nelle edizioni '49 e '50 della gara del Sestriere. Da ieri sono arrivati i norvegesi Arstal, Vandberd e Andersen i quali disegnano sulla neve parallele di elegante stile alpino e non celano la speranza di essere una rivelazione. I francesi Besson e Mermet, il torinese Giovanni Nasi, il milanese Babini, possono pure aspirare a ottime prove. La caratteristica del «derby» è però di essere completamente dominato dal fattore sorpresa.

Lo stesso può dirsi in campo femminile, sebbene la grazialissima monegasca Aubin, già vincitrice nel 1949, contenda alla Walsebrod e alla Ada Marchelli il ruolo di grande favorita.

Un posto a parte tocca poi alla scalatrice delle Grandi Jorasses, la svizzera Loulou Boulaz, che può certo vantare tra le cittadine una grande esperienza di montagna. Nè si possono dimenticare le italiane Bizzarri e Bellingardi. Complessivamente saranno in gara 25 sciatori e 21 sciatrici.

Il percorso lungo due km. e mezzo, con 17 porte e 550 m. di dislivello, senza passo Meriesino potrà trarre in inganno i concorrenti più impetuosi con la sua apparente facilità. Occorrerà stare bene attenti a non sbilanciare le porte o a non lasciarsi tradire da un eccesso di fiducia. E' per questo che da parecchi giorni sul versante sud del Fraitève si allenano in allenamento i partecipanti alla gara organizzata dagli Sci Club Torino e Sestriere.

«Cittadini quali? — dicono, osservandoli, i maestri dall'aquila rossa ricamata sulla maglia. — Sembrano nati con gli sci ai piedi a quota duemila, altro che gente di pianura...».

Invece sono cittadini davvero, il che non toglie che sappiano sciare bene.

p. b.

Il Tour 1951 così stabilito

PARIGI, venerdì sera.

Il «Patron» Jacques Goddet, ha reso nota ufficialmente la nuova fisionomia del Tour de France 1951 che, differenziandosi profondamente da quello dell'anno scorso, presenta le seguenti caratteristiche: partenza da Metz; 24 tappe (3 più del 1950) con media inferiore ai 300 km., salvo la Digione-Parigi di km. 310, per un totale di km. 4750,500; due tappe a cronometro per complessivi km. 121; colli molto più numerosi (17) ma meno duri (massimo m. 1080 dall'Izoard) salvo che nella ventesima tappa Gap-Briançon con l'Isoard e il Vars e nella successiva Briançon-Aix les Bains con cinque colli; due sole giornate di riposo.

Ecco le ottantaquattro tappe:

4 luglio: Metz-Reims (km. 160); 5 luglio: Reims-Gand (km. 236); 6 luglio: Gand-Le Tregort Mare (km. 227); 7 luglio: Le Tregort Mare-Parigi (km. 180); 8 luglio: Parigi-Caen (km.300); 9 luglio Caen-Rennes (km. 186); 10 luglio: Rennes-Angers (km. 72), tappa a cron.; 11 luglio: Angers: Limoges (km. 340); 12 luglio: riposo.

13 luglio: Limoges-Clermont Ferrand (km. 302); 14 luglio: Clermont Ferrand-Brive (km. 200); 15 luglio: Brive-Agen (km. 172); 16 luglio: Agen-Dax (km. 170); 17 luglio: Dax-Tarbes (km. 180); 18 luglio: Tarbes-Luges (km. 160); 19 luglio: Luges-Carcassonne (km. 215); 20 luglio: Carcassonne-Montpellier (km. 196); 21 luglio: riposo.

22 luglio: Montpellier-Avignone (km. 216); 23 luglio: Avignone-Marsiglia (km. 171); 24 luglio: Marsiglia-Gap (km. 197); 25 luglio: Gap-Briançon (km. 153); 26 luglio: Briançon-Aix les Bains (km. 185); 27 luglio: Aix les Bains-Ginevra (km. 90), tappa a cronometro; 28 luglio: Ginevra-Digione (km. 204); 29 luglio: Digione-Parigi (km. 310).

I colli saranno i seguenti: 5.a tappa: La Morbe (m. 1080); 10.a tappa: Dyane (m. 1407); 13.a tappa: Arbisque (m. 1700); 14.a tappa: Tourmalet (m. 2124); Aspin (m. 1488) e Peyresourde (m. 1563); 15.a tappa: Portet d'Aspet (m. 1069); 17.a tappa: Le Ventoux (m. 1912); 18.a tappa: Sagnes (m. 1800); 20.a tappa: Vars (m. 2350) e Izoard (m. 2360); 21.a tappa: Lauvarat (m. 2058); Lalfray (m. 910); Porte (m. 1320); Cucheron (m. 1160) e Granier (m. 1164); 23.a tappa: La Fascille (m. 1320).

Rallye africano: avventure di ogni tipo

Tre torinesi di buon cuore aiutano gli avversari nel deserto

Una macchina di Torino fa da staffetta nel gigantesco «rallye» africano che una quarantina di automobili stanno disputando dalla fine dello scorso mese. Le jeep di Veglia, Butti e Pavesio fu tre le prime a partire il 29 dicembre da Algeri. Il raid consiste nell'andare dal Mediterraneo a Città del Capo, ad una media non inferiore ai trentacinque chilometri all'ora e non superiore ai cinquanta. Chi è in ritardo sulla media stabilita è punito con punti di penalizzazione; il ritardo di un'ora significa dieci punti di demerito, una giornata corta cinquanta punti. Per media dei trentacinque ai cinquanta il punteggio diventa positivo. Chi aiuta un collega prendendolo a traino la macchina in panne riceve una speciale serie di punti, mentre chi è stato soccorso viene penalizzato.

La situazione di Veglia, Butti e Pavesio — stando alle loro notizie — è la seguente: per una sosta di chilometri hanno rimontato parecchie posizioni e si trovano ora a metà classifica. Sono del primo gruppo di macchine che hanno attraversato il deserto. Hanno avuto la fortuna di trovare una pista battuta da altre macchine e hanno potuto così procedere abbastanza speditamente. Ma ben presto hanno dovuto abbandonare la pista per aiutare altri concorrenti in difficoltà. Hanno così attraversato il deserto in mezzo a dune di sabbia, a volte alte anche cinquanta metri, e hanno dovuto superare difficoltà di ogni genere. Hanno trovato anche un fiume in piena che hanno attraversato a guado.

Ora si trovano nel Sudan francese, a Fort Archambault, e sono in attesa di ricevere la benzina per poter proseguire. Hanno già percorso 6000 chilometri e ne mancano ancora 9000. Sono in ottime condizioni di salute e di spirito e sperano di arrivare a Città del Capo verso la metà di febbraio.

Nella stessa zona si trovano altre due macchine italiane, quella di Bonetto e Bianchi e quella di Bonfanti e Bonfanti. Anche queste hanno dovuto abbandonare la pista per aiutare altri concorrenti in difficoltà. Hanno attraversato il Sahara e si trovano ora nel Sudan francese, a Fort Lamy. Anch'esse sono in ottime condizioni di salute e di spirito e sperano di arrivare a Città del Capo verso la metà di febbraio.

Le tappe maratoniane sono quelle che allungano di duemila chilometri la loro tappa, intendono il «rallye» soprattutto come una gita, vogliono vedere bene quanto c'è da ammirare in Africa. Sono del primo gruppo e ci permettono altrettanto di fare del turismo e anche quelli di sportivismo non vogliono. La «jeep» di un agricoltore era ferma con la testa del motore bucata. A lui, che tratteggiato di una gara è loro rivale, hanno dato la testa che avevano di ricambio.

La loro partenza da Torino accompagnata da molti auguri di successo, è stata salutata da una quarantina di automobili che hanno partecipato alla carovana fino a Susa. Da Susa hanno proseguito in treno fino a Marsiglia, dove si sono imbarcati per Algeri.

Il telegramma di Paolo Butti trasmesso da Stanleyville alla famiglia

Ultime battute del trofeo Nadi

Primi a entrare in lizza nel trofeo Nadi i cadetti son stati i primi ad uscire dalla scena, con la proclamazione della squadra campione alle tre armi di serie B: la Società del Giardino di Milano, formata da Verratti e Dario Mangiarotti (fioretto), Battaglia e Renzo Marini (spada), Cantarella e Malvano (sciabola). Anche nell'ultimo turno, di fronte ai loro sostenitori, i milanesi hanno spopolato, sopellendo sotto un cumulo di stoccate i loro rivali, fra i quali si son fatti largo i partenopei della Sala Troisi che con un brillante posto d'onore si son guadagnati la promozione alla categoria superiore.

Uno strascico ci sarà ancora con lo spareggio che dovrà decidere chi tra l'Accademia di Cremona e il Palermitano andrà a tener compagnia in Serie C alle già condannate Ginnastica Triestina, Atene Sportiva, Atletico Fiamma e C.U.S. Bologna.

Un ultimo appello tocca invece alle concorrenti della serie massima, che domenica prossima riprenderanno il loro carosello a Milano, Piacenza e Genova per l'estrema fatica del torneo. Alle soglie degli esami... di laurea la matassa è terribilmente imbrogliata e si dovrà attendere forse le ultime battute per conoscere a chi toccheranno le palme e a chi... la sorba. Le chiavi del paradiso giacciono presso la Cassa di Risparmio di Milano, nei cui saloni la Sala Mangiarotti il Fides di Livorno, il Circolo della Spada di Venezia si daranno battaglia a oltranza per ghermirle, semprechè naturalmente i romani del Pessina, che ancora scomandano la classifica non siano i più pronti ad afferrarle, superando C.U.S. Torino e Piacentina, loro ultimi ostacoli.

Dopo le dolorose penose c'è un po' aria di rassegnazione in casa torinese, ma speriamo che a Piacenza tornino fuori le unghie, anche ad evitare ochiesi di cattivo genere da parte delle pericolanti che a Genova giocheranno le carte della disperazione. Più sereni e lanciati gli schermitori novaresi calcheranno nella tana milanese con tutte le intenzioni di non lasciarci le penne, almeno nei confronti dei temibili anfitrioni della Casa di Risparmio e del Circolo Romano.

Approfittando della pausa imposta il Sorettista Di Rosa, lo spadista Pavesi e lo sciabolatore Rocca hanno fatto una incursione al torneo internazionale di Gand. Trionfatore il primo dinanzi al belga De Bourguignon, eliminato il secondo negli ottavi di finale, al posto d'onore il terzo dietro l'olimpionico ungherese Mikis. Un eccellente bilancio: non vi pare?

Carlo Filogamo

Centro la Ginnastica Torino

I cestisti di Grenoble stasera alla «Magenta»

I cestisti dell'Olympique di Grenoble, reduci dal torneo di Viareggio, disputeranno stasera un incontro amichevole con il quintetto della Ginnastica Torino, alle ore 21 nella palestra di via Magenta n. 11.

La squadra francese non ha fatto una brillante figura a Viareggio, classificandosi al quarto ed ultimo posto, ma ciò non deve ritenersi un dato di fatto sufficiente per un pronostico che pertanto rimane incerto.

Ecco le formazioni annunciate: Olympique Grenoble: Gimma, Strippoli, Gallin, Odemero, Sirio. Lacoma, Margaloni, Monismilla, Pascalin, Doulat.

Ginnastica Torino: Quiriconi, Monti, Maschio, Vergnano, Minora, Pandiani, Viviani, Ferraro, Carbone, Rostan.

La stagione remiera sul Po

I canottieri torinesi pensano già alla prossima stagione. Nei giorni scorsi si è riunito il consiglio direttivo del C.R.P. della F.I.C. il quale ha stabilito il programma sportivo 1951 da presentare al Congresso nazionale della federazione di canottaggio che si terrà a S. Margherita Ligure nei giorni 24 e 25 febbraio. Il comitato regionale della F.I.C. ha inoltre deliberato di convocare nella prima quindicina di febbraio i rappresentanti delle società piemontesi per le elezioni del nuovo consiglio direttivo.

La stagione remiera torinese comincerà il 29 aprile con le regate di sana d'incoraggiamento (a foce di mare) per esordienti; seguiranno il 20 maggio le regate di interassa (Piemonte-Lombardia-Liguria-Emilia) per esordienti, studenti e non classificati; il 24 giugno la grande rinuncia internazionale per l'assegnazione della Coppa del Presidente della Repubblica e l'incontro Torino-Aix-les-Bains in ottobre e il 23 settembre le regate di chiusura.

Pronostici Totip

Nella prima corsa, il Premio Bobali di Firenze, sui tempi si dovrebbe aggiudicare Dolotaro (1) ed Edison (2) e nel Premio Castelfiorito di Roma Alta (1) e Fiorella (2).

A Milano, nel Premio Fanetto, Gingolo e Amur (1) e nel Premio Valtellina Bertrando (1) e Turbinia (2).

Assai difficile sembra il Premio del Vino di Trieste, dove Saggio (1) sulla carta è battagliante dei rivali e tutti sono pericolosi avversari sono i due della Scuderia Cisa: Americana e Quirinetta.

L'unica corsa di Salsomaggiore, il Premio Castel Capuano che si corre a Napoli dovrebbe risolversi in una serrata lotta tra Nuccio (1), Calipso (2) e Sestolotto (3).

Schedone: 1-2; 1-3; 2-1; 2-3; 3-1; 3-2.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Sport invernali

AUSTRIA — 7 GIORNI IN OTTIMI ALBERGHI nei principali centri alpini da Lire 10.500 tutto compreso. VIAGGI PENCO - Piazza S. Carlo 205 - Torino

BARDONECCHIA — PALAZZO PREYUS Pensioni da L. 2.300 Riscaldamento artificiale, moderno e sportivo

CERVINIA — da PLATEAU ROSA' (m. 3500) a CERVINIA la più varia discesa nel panorama più bello del Mondo

CESANA — Consorzio tutti alberghi. Condizioni speciali per gruppi. 7 giorni L. 10.500, 5000, 3 giorni L. 5000, 4000. Scuola sci e gite giornaliere tutto compr. Inferm. Uff. Turist. Municipale

CESANA — Alberghi ogni confort. Ornato, Croce Bianca, Olari, Tampa, Ginestra, Hotel Chaberton, Kelvette, Gimanti, Gr. Roche, Meana, Riet, Chaberton, Gr. Fasc. Inferm. Uff. Tur. Municipale

CESANA — Comunica ai gentili sci MONTI della LUNA Servizio speciale Torino-Cesana-Seggiovia-Pian Rascia L. 900 - Prenotazioni presso FIAT BUSSETI - Via Roma, 806 Tel. 51-677

CESANA — Rifugio-Alb. Gr. Fasc (Cai Torino (m. 2300) (arriva seggiovia Monti della Luna). 7 giorni pensione L. 9000, 5 giorni L. 4500 tutto compr. Neve buona fino aprile. Colli Cesana

CESANA — Albergo Ornato. Albergo nuova costruzione. Tutti confort moderni. Presso completo spec. per settimana L. 10.500, 5 giorni L. 6000, scuola sci gite compr. Torinesi, tel. 129

CESANA — Albergo Clary Tampa. Locale massimo ordine. Buon servizio, ogni confort moderno. Bar Ristor., Autorimessa, 7 giorni pensione compr. scuola sci 10.500, 5 giorni 8000. Inf. tel. 121

CESANA — Pensione Helvetia. Distinta pensione familiare. Sette giorni di pensione a L. 10.500, 5 giorni L. 8000, tutto compreso. Gite giornaliere e scuola di sci

CESANA — Albergo Ernes Hotel. Ritrovo degli sportivi. Bar Ristorante. Sette giorni pensione a L. 9.500, 5 giorni L. 6000, tutto compr. Proprietario Andreini Rino. Maestro di sci

CESANA — Pensione La Ginestra. Centro arrivo corriere e pullman. Sette giorni pensione L. 10.500, 5 giorni L. 8000 compresa scuola di sci. Ristorante Bar Pasticceria. Ogni confort

CLAVIERE — Nuova grande skilift PIAN DEL POLE Gite pullman compreso skilift L. 1250 Via XX Settembre, 81 - Telefono 47-061

LIMONE P.TE — ALBERGHI: Excelsior - Europa - Limone - Principe - Touring SPORT: Seggiovia - Slittovia - Skilift

ORTISEI — VAL GARDENA - 7 giorni di vitto, alloggio, escursioni con guida, skilift, funivia. Lire 15.000 tutto compreso. VIAGGI PENCO - Piazza S. Carlo 205 - Torino

SALICE D'ULZIO — Quattro impianti sciistici, seggiovie, slittovia Pratino, Lago Nero, Sportinia, Trapani. Pensione della neve. Tutte le domeniche gite pullman. V. XX Sett. 91, tel. 47-061

SALICE D'ULZIO — alt. 1500 ALBERGO MIRAVALLE La migliore posizione, la più tranquilla l'albergo di famiglia. Ogni comfort. Tutto terrazzi, tutto sole

SERRE-CHEVALIER — Ostana, Oulx, Claviere, Monginevro Gite festive in Autopullman VIAGGI ATIV, c. Giacardi, 9. Telefono 47-069

SESTRIERE — Neve a volo, sole a sole. Alberghi: «La Torre», «Monte Rosa», «Duchi d'Aosta», «Principi di Piemonte» e Funivia - 2 skilifts

SESTRIERE — ACCOGLIENZA PERFETTA PENSIONI - PUNIONI «TRASVOLATA» - Agenzia Viaggi Via Pietro Micca, 22 - Telef. 555-431

SPORTINIA — Sciatori e dilettanti (Gite pullman) compreso skilifts L. 1250 compreso seggiovia » 1750 Via XX Settembre, 81 Telefono 47-061

Articoli sportivi

CAMUSSO — VIA ROMA, n. 27 — Telefono 42-000 Il migliore abbigliamento ed attrezzature invernali. CAMUSSO non ha concorrenti

CASA DEGLI SPORTS — Abbigliamenti eleganti Articoli razionali Corso Vittorio Em., 70

NUOVA

TORINO - Anno V N. 22
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-948

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
26-27 Gennaio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

Fra i cimeli di Giuseppe Verdi

Tra i più importanti cimeli è la spinetta sulla quale Giuseppe Verdi imparò a suonare. Essa è ora costituita dalla sola cassa armonica con la tastiera e il leggio essendo andata dispersa la base

Il celebre feltro nero che Verdi non abbandonava mai

La mano destra del grande compositore in un calco di gesso eseguito dopo la morte dallo scultore Secchi.

L'orologio che il Maestro aveva acquistato in Svizzera e del quale era orgoglioso. La carica durava un anno

Un curioso documento: lo «stampone» della prima pagina de «Il Secolo» preparata il 25 gennaio 1901. In bianco l'ora della morte. Verdi spirava due giorni dopo

Il vecchio contrabbasso a tre corde sul quale il maestro Ferdinando Provesi insegnò a Giuseppe Verdi

Il grande Maestro in alcune caricature dell'epoca

L'«infornata», caricatura di Comisso in occasione della nomina di Verdi a senatore, ritrae la riluttanza del Maestro ad accettare il laticlavio.

Verdi complimentato dall'imperatore Napoleone III dopo l'esecuzione di «Don Carlos» a Parigi. (Car. di Delfico)

Il Maestro al piano in una caricatura del pittore Delfico.

Una bizzarra caricatura eseguita nel 1883

Verdi alle prese col censore borbonico

Il Maestro durante l'esecuzione dell'«Aida» all'«Opera» di Parigi

Un palco alla Scala alla prima dell'«Otello» (5 febbraio 1887)

Arsenio Lupin - Herloch Sholmes: IL DIAMANTE AZZURRO

RIASSUNTO
delle puntate precedenti

La notte del 27 marzo il vecchio generale barone d'Hautroc viene trovato ucciso dal cameriere Charles. La camera in disordine denuncia una lotta terribile. E' sparita Antonietta, dama di compagnia. Quando Charles torna nulla osa insieme a un commissario di polizia, tutto nella camera è misteriosamente ritornato al suo posto e il barone è sul suo letto con l'uniforme di generale e le decorazioni. Egli porta ancora al dito un anello nel quale è incastonato il diamante azzurro di inestimabile valore. Approfittando della pubblicità fatta dall'oscuro delitto, gli eredi decidono di vendere all'asta tutti gli oggetti. Alla vendita del diamante azzurro, non restano che due sole persone a continuare la lotta. Sono la ricchissima contessa americana Crozon e un celebre finanziere, re delle miniere d'oro. Giunti alla cifra di 85 mila franchi, la contessa si ritira che dovrà cedere al finanziere, tuttavia dichiara 306 mila. Il finanziere è impassibile, intento a leggere una lettera. Il banditore aggiudica il gioiello alla contessa. Il finanziere è stato distratto dalla lettera recapitata da una signora. Gambrand si precipita per raggiungerla ma invano. La lettera dice: «Il diamante azzurro porta sfortuna. Ricordatevi del barone». La sera del 10 agosto nella dimora della contessa si trovano una sua amica intima, la signora de Edal, i cugini del conte, il signor Bleicher e la moglie. La contessa si siede al piano. Poi, mentre gli altri invitati sono nella terrazza, con lei restano la signora de Edal e il Bleicher.

Essi conversano per qualche momento. Poi la contessa spegne la lampada. Nello stesso istante il signor Bleichen spegne quella del piano

Nell'oscurità c'è un senso di paure. Il conte accende la candela e tutti si ritirano nelle loro camere dopo un cordiale buonasera

Ma appena giunta nella sua camera da letto la contessa si ricorda dei suoi gioielli. Essa incarica la cameriera di andare a cercarli

La donna trova i gioielli nel luogo indicato. Essa li depone in una coppa sul camino senza che la sua padrona se ne accorga

All'indomani mattina la contessa constata che manca un anello: proprio il famoso anello ornato dal diamante azzurro

Avverte suo marito. La cameriera essendo fuori di ogni sospetto, essi pensano che i colpevoli non possano essere che i Bleichen

Avvertito, il commissario di polizia di Amiens apre una inchiesta e organizza una attiva e discreta sorveglianza attorno ai Bleichen

Il console austriaco non può vendere nè spedire l'anello senza che la polizia ne sia avvertita. Giorno e notte il castello è sorvegliato

Passano due settimane senza che accada nulla di nuovo. Il signor Bleichen e sua moglie comunicano al conte l'intenzione di partire

Lo stesso giorno il conte de Crozon presenta una denuncia contro di essi. Il commissario ordina la visita dei bagagli

In una borsa che il console aveva chiuso a chiave si rinviene un flacone di polvere dentifricia. Dentro il flacone, il famoso anello

La signora Bleichen aviene. Suo marito viene arrestato nonostante le sue proteste: egli non sa spiegare la presenza dell'anello nei bagagli

Bleichen accusa il conte di avere nascosto l'anello nella sua borsa per vendetta: infatti egli aveva consigliato la contessa di divorziare

Un mese dopo, l'incidente non ha ancora avuto seguito, i conti de Crozon si rivolgono alla Polizia di Parigi chiedendo l'invio di un ispettore

Dudouis manda Ganimard. Per quattro giorni, l'ispettore fruga, interroga, gira nel parco, ispeziona gli appartamenti del castello

Egli parla a lungo con la cameriera, l'autista, i giardinieri, gli impiegati della vicina posta. Poi parte senza salutare i suoi ospiti

Una settimana dopo, i conti ricevono un telegramma dall'ispettore: «Domani alle 5, venite al Tè Giapponese, via Boisy-d'Anglas»

All'indomani, essi arrivano puntualmente al Tè Giapponese. Ganimard li conduce al primo piano. (Continua)

(Copyright «Stampa Sera»)